



# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di



**Ritorna il percorso «Credi tu questo?» Sarà sui sacramenti**

a pagina 3



**Via al nuovo anno di asili e scuole della Fism Modena**

a pagina 4

**Festa al «Murazzo», l'organo restaurato è tornato a suonare**

a pagina 5

**Un museo per ricordare «don Ruspa»**

a pagina 7

## Editoriale

Saper cogliere l'essenziale come Maria

DI GIACOMO VIOLI

Gesù è di nuovo in cammino sulle strade degli uomini. Sale a Gerusalemme, va verso il Padre. È il suo cammino che rende possibile la visita di Dio che salva. Sullo sfondo del cammino c'è una pausa in un villaggio anonimo. Nel vangelo di Luca il villaggio è la cifra di un mondo da coinvolgere, un mondo con attese e resistenze, come Betlemme; un mondo che conta i suoi morti come Nain, che vive di lavoro e di fatica come Cafarnaon. Luogo di fughe e amarezze, ma anche inusitate ripartenze, come Emmaus. Nel suo camminare, Gesù entra nel villaggio e una donna di nome Marta lo «accoglie», lo fa entrare in casa sua, forse è la padrona? Compare sulla scena la «sorella», Maria. Sorella e basta, cioè dello stesso status. Sorprendentemente Maria «siede accanto» all'ospite come un discepolo: un comportamento sconveniente, un fatto eccezionale. «Ascoltava la Parola del Signore». Non è un ascolto generico ma, con l'immagine della parabola, è la terra buona che lo trattiene e lo fa fruttificare. «Marta, invece era distolta per i molti servizi». Letteralmente «distratta», «tirata da tutte le parti». Un profluvio di attività, certamente buone, che le impediscono di vivere l'essenziale di quel momento magico: la visita di Gesù. Marta interrompe Gesù, gli dà dell'insensibile e senza nemmeno attendere la risposta gli dà un ordine. Parla in terza persona e non parla con la sorella, non la chiama in disparte non le spiega il suo disagio; si rivolge a Gesù perché cambi argomento, si accorga di lei e condanni la sorella. Si sente abbandonata, invoca collaborazione, ma non ascolta, non dialoga, si lamenta, giudica e comanda. «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti». Agli occhi di Gesù la sua diaconia è preoccupazione, agitazione, ansia. Terreno infestato dalle spine. Lì non cresce il seme buono, non è la parte buona: «Di una cosa sola c'è bisogno»: Gesù invita al discernimento, al cuore unificato, a cogliere la priorità del Regno. C'è bisogno di una cosa, non mille, anche buone che la oscurano. Gesù non condanna il servizio di Marta, Gesù è venuto a servire. «Io sono in mezzo a voi come colui che serve». Luca addita la suocera di Pietro, che guarita, li serviva; elogia quel gruppo di donne che sanate da Gesù lo seguivano e li servivano. E se l'episodio di Marta e Maria fosse reale ed esemplare insieme? E se fosse un richiamo alla vera diaconia che richiede guarigione dai nostri progetti, sequela del Risorto e ascolto vero del Signore e della sorella? Forse non fatteremmo tutta la notte invano. Signore, fai che sulla tua parola gettiamo le reti! Fa che non ti «alloghiamo irritati», ma che ti «accogliamo conquistati».

Castellucci: «Il progetto promuove l'armonia e la pace nella società»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Domenica scorsa, 18 settembre, Chiesa, Istituzioni e Società civile si sono incontrate per parlare di accoglienza: sfida che riguarda la comunità tutta, chiamata a costruire una grammatica dell'umano e della prossimità. L'incontro è stato ospitato nella Parrocchia di San Pio X, in presenza di oltre ottanta persone direttamente coinvolte in esperienze di accoglienza differenti, tra cui le accoglienze diffuse e solidali a beneficio delle famiglie ucraine presenti nel nostro territorio, così come altre forme ospitalità sperimentate negli ultimi anni. Alcune di loro sono state portavoce di riflessioni e interrogativi che hanno animato il dialogo tra l'arcivescovo Erio Castellucci, il prefetto Alessandra Camporota, il viceprefetto Giulia Di Fiore, l'assessora alle Politiche sociali Roberta Pinelli e il vicedirettore di Caritas diocesana Federico Valenzano. L'occasione è stata preziosa per intrecciare una polifonia di voci che raccontano l'incontro con l'altro quale «processo che arricchisce tutti, che fa venire a meno le asimmetrie e aiuta a rovesciare le prospettive» ha dichiarato Castellucci, invitando i presenti a «lavorare dalla prospettiva di chi guarda negli occhi ed entra in contatto con la realtà, evitando di muoversi secondo categorie che fanno a meno della complessità umana». Una prospettiva che «ci aiuta a parlare di sicurezza come sinonimo di armonia e di pace sociale, anziché di repressione» ha spiegato Alessandra Camporota, sottolineando che «accoglienza vuol dire



Un momento dell'incontro di domenica scorsa in chiesa a San Pio X. Tanti i presenti per condividere le esperienze e i modelli di incontro nei confronti dei rifugiati nel territorio diocesano modenese

Incontro e mostra promossi da Caritas alla presenza del vescovo e delle autorità

## «Accoglienza diffusa»

accompagnare le persone nel loro percorso di inclusione e partecipazione nella vita della comunità. Quest'ultima intesa come «realtà capace di restituire dignità accolta, motivo per il quale è necessario accogliere in rete; mai da soli» ha suggerito l'Assessora Roberta Pinelli nel suo intervento. Una riflessione in continuità con gli obiettivi di Caritas diocesana, «che ha cercato di allestire le condizioni per essere organizzazione ponte tra gli artigiani di pace (famiglie ospitanti e comunità del territorio) e architettura di pace, con riferimento alle istituzioni

locali. Una funzione di cerniera che ci ha aiutato a rafforzare il paradigma della partecipazione e della responsabilità» spiega Federico Valenzano, parafrasando il n. 231 della Fratelli tutti. La pace a cui ci stiamo riferendo non si limita all'assenza di guerra, ma richiede un «impegno instancabile di riconoscere, garantire e ricostruire concretamente la dignità, spesso dimenticata dei nostri fratelli», come sottolinea la stessa enciclica, citando un discorso pronunciato dal Pontefice il 5 settembre 2019 a Maputo, capitale del Mozambico. Un discorso

che vale sia per la comunità globale, sia per la nostra realtà locale; e che risuona con ulteriore forza oggi, a sette mesi e qualche ora dall'inizio della guerra in Ucraina: ennesima «inutile strage» compiuta dall'uomo contro il suo prossimo e dalla quale non siamo molto distanti, viste le ripercussioni economiche e sociali di questo tragico evento sulle nostre comunità. Con l'incontro di domenica scorsa si è conclusa la rassegna «Accoglienza: contratto o dono?» iniziata giovedì 8 settembre con l'inaugurazione della mostra

«Anatomia di un'accoglienza», di Max Hirzel e Marida Augusto, ospitata sempre nella Parrocchia di San Pio X. La mostra è rimasta aperta al pubblico dall'8 al 18 settembre risvegliando l'interesse di una Comunità parrocchiale che, da alcuni mesi, accoglie una mamma e una figlia provenienti dall'Ucraina. L'iniziativa è stata possibile grazie all'ospitalità di don Ivo Seghedoni, oltre alla collaborazione intercorsa tra Caritas diocesana, Centro Stranieri, Centro per le famiglie, Prefettura di Modena e HumanLines.



Vecchia ghiacciaia

Nell'anteguerra, a Modena sorgevano ben tre fabbriche del ghiaccio: una in largo Hannover, una in via del Pozzo e la terza in via Begarelli. Il frigorifero era una rarità, allora. Oggi, il caro energia ci fa rimpiangere l'età in cui il frigo e il freezer non tracannavano con beata indifferenza il nostro stipendio sotto forma di corrente elettrica. Oh, tempi beati in cui il frigidaire con la sua spina demoniaca non aveva ancora detronizzato la cara, vecchia ghiacciaia: bel mobile in legno massello, con vano rivestito in metallo, per conservare al fresco gli alimenti con i pezzi di ghiaccio. Potrebbe essere un'idea per il futuro, all'insegna della sostenibilità ambientale, se non fosse che l'Italia ormai è una repubblica fondata sul surgelato e sul piatto pronto. Così, la ghiacciaia ritorna ad essere solo un vecchio mobile degno di figurare in un salotto alla Guido Gozzano, tra «Loretto impagliato e il busto d'Alfieri, di Napoleone, i fiori in cornice (le buone cose di pessimo gusto)» il caminetto un po' tetto, le scatole senza confetti, i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro...».

## Nuova nomina per l'arcivescovo Castellucci



Erio Castellucci

DI FRANCO MERLI

Nel corso dei lavori, il Consiglio episcopale permanente ha provveduto alla nomina di Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola, Vescovo di Carpi e Vice Presidente della Cei, Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Questo è quanto si legge nel comunicato del Consiglio Permanente della Cei che si è riunito a Matera in occasione della celebrazione del Congresso eucaristico nazionale. Il Comitato presieduto da Castellucci, avrà il compito di studiare e promuovere iniziative

volte ad animare e accompagnare il percorso, in stretta connessione con gli Organi e gli Organismi della Cei. Il congresso eucaristico di Matera è stato un vero e proprio modello per il Cammino sinodale: «Abbiamo vissuto una celebrazione - ha dichiarato Castellucci in quanto vicepresidente della Cei - davvero sinodale: popolo di Dio in cammino, sui sentieri aperti del mondo, alla luce della Parola e del Pane di vita che è il Signore Gesù». Questi sono anche «gli ingredienti essenziali del Cammino sinodale, perché sono gli ingredienti essenziali

della Chiesa: non un popolo ritagliato a parte, non un popolo già arrivato alla meta, non un popolo seduto in attesa della conversione del resto del mondo, ma un popolo che cammina». «La Chiesa, infatti, - ha continuato Castellucci - nasce itinerante: Il Cammino sinodale è prima di tutto movimento di Chiesa, cambiamento, conversione dei discepoli, liberazione da ciò che non odora di Vangelo, da ciò che non ha il gusto del pane, suo Corpo donato», perciò «il Cammino sinodale trova il suo paradigma nella celebrazione eucaristica».

COSTRUTTORI DI FUTURO, SIAMO NOI.

Il valore artigiano protagonista del domani. 2022

LAPAM  
Confartigianato Imprese  
Modena - Reggio Emilia  
WWW.LAPAM.EU

*Etica della vita*  
di Gabriele Sempredon

Nel mese di luglio all'ospedale Molinette di Torino giunge un paziente seriamente compromesso: era stato ricoverato in precedenza in un ospedale della provincia di Cuneo per un infarto massivo del ventricolo sinistro ma, sottoposto alle prime cure, era stato trasferito d'urgenza nell'ospedale del capoluogo piemontese nel reparto di Terapia Intensiva post-cardiochirurgica. Le condizioni cliniche sono peggiorate, rendendo necessario l'impianto di un sistema di assistenza circolatoria meccanica. Maurizio, 47 anni è consapevole della sua tragica situazione quindi, presumendo la sua fine imminente, decide di sposarsi con Silvia, la sua compagna, proprio nella sala della terapia intensiva. L'immagine che è stata descritta è unica e toccante: qualche fiore e molte attenzioni in

## Un matrimonio in fin di vita

più nell'intricata rete di ausili medici, cateteri vari e spie luminose. Sicuramente la scena è stata per gli astanti appassionante e commovente e, ancora di più, lo è stato di certo l'epilogo: Durante la celebrazione del matrimonio, è arrivata una notizia incredibile e inaspettata, almeno in tempi così brevi: un cuore era disponibile per il trapianto, che è avvenuto con successo poche ore dopo. Ora Maurizio può vivere con un cuore nuovo insieme a una moglie sposata in una condizione del tutto particolare. Ricordo un altro episodio simile, che mi capitò quando ero cappellano dell'ospedale di Baggiovara e una donna, seriamente compromessa - e che infatti non sopravvisse a lungo - chiese insistentemente di ricevere il sacramento della Confermazione. Io, dopo aver

chiesto l'autorizzazione del Vescovo, gliela impartii con grandissima gioia e la liturgia fu estremamente profonda e toccante. Questi episodi mi fanno interrogare e testimoniano l'importanza dei Sacramenti nella vita del Cristiano, dei segni della presenza di Dio nella vita di ogni uomo, soprattutto quanto l'esistenza volge al termine o è affaticata e oppressa dalla sofferenza. Non è sufficiente vivere accompagnati con una persona, non è sufficiente il Battesimo: è la completezza dei sacramenti che può completare l'uomo, chiudendo il cerchio e donando a quella persona la condizione vera per cui si possa vivere in armonia con il Signore e con i fratelli. Mi auguro che questi episodi straordinari di vita possano far riflettere e aiutare a capire l'importanza fondamentale dei sacramenti.

## San Benedetto Abate, l'arcidiocesi si impegna a consolidare e rilanciare il bene fatto da tanti

Mercoledì, l'arcidiocesi ha comunicato ai fedeli e agli organi di stampa che don Giovanni Braglia e don Dariusz Mikoda sono stati sollevati dall'ufficio di parroci «in solidum» della parrocchia di San Benedetto Abate in Modena. Le attività pastorali sono state affidate al nuovo amministratore parrocchiale, il vicario generale don Giuliano Gazzetti. Le motivazioni del provvedimento, che non ha precedenti nella storia recente della Chiesa di Modena-Nonantola, derivano dalla volontà dell'arcidiocesi di



San Benedetto

intervenire direttamente nella gestione complessiva delle attività della parrocchia di San Benedetto; per questo sono stati sollevati i due parroci in solido, anche alla luce della rinuncia volontaria alla responsabilità economica e gestionale della parrocchia, già

presentata da don Giovanni Braglia lo scorso 17 marzo. Il fine è quello di tutelare le attività in essere, predispone una organizzazione pastorale capace di dare futuro e avviando una nuova fase di consolidamento e rilancio del bene fatto da tanti. Per questo, l'arcidiocesi - sottolineando la propria estraneità all'apposizione dei lucchetti sulle porte della chiesa parrocchiale di San Benedetto Abate, ripresa dai social e dai media - auspica la collaborazione dei fedeli, affinché si possa giungere alla ricomposizione dei dissidi che tanta sofferenza hanno provocato.

Le idee dei presenti in merito ai temi toccati dal vescovo a Gesù Redentore

**Suor Enrica Solmi:**  
«Dopo 15 anni vedo una diocesi ricca di proposte che ci aiuteranno ad approfondire la fede e il Vangelo»

DI JACOPO GOZZI

Sabato scorso nella chiesa di Gesù Redentore si è aperto l'anno pastorale 2022-2023 per la diocesi di Modena alla presenza dell'arcivescovo Castellucci e di molti sacerdoti, diaconi, religiosi e laici. Durante la celebrazione, don Giacomo Violi ha offerto un'esegesi sul Vangelo di Marta e Maria, in seguito Castellucci ha illustrato le linee guida del nuovo anno pastorale sulla scia dei quattro cantieri del sinodo, infine Maurizio Trevisan ha esposto i progetti diocesani e interdiocesani futuri. Tante le impressioni dei presenti a seguito dell'incontro, viste le suggestioni proposte: «Dopo aver partecipato a questa serata di avvio del nuovo anno pastorale - afferma Giuliano Gazzetti, vicario generale - credo che sia importante innanzitutto rilevare la larga presenza di sacerdoti, diaconi e operatori pastorali e sottolineare l'attenzione che c'è stata nei confronti della comunicazione che, con grande incisività, è riuscito a proporre don Erio Castellucci invitando a proseguire il cammino sinodale. Credo che le nostre comunità dovranno sforzarsi per rimanere nel solco di questo percorso, riuscendo così, giorno dopo giorno, a rinnovarsi». Il discorso del Vescovo ha infatti più volte toccato il tema della sinodalità, ovvero la capacità di far vivere già nelle piccole comunità l'esperienza di una Chiesa accogliente, in costante cammino, capace come Gesù di entrare, fermarsi e comunicarsi nei molteplici «villaggi» del mondo, servendo in modo gioioso e spontaneo. Proprio sul senso del vero servizio, altro «cantiere» citato dai documenti del sinodo, si è giocata l'esegesi di Violi, che ha parlato dell'importanza di fare il bene senza perdersi tra le mille cose buone, focalizzandosi invece sull'ascolto di Dio. «Vengo sempre a questo incontro oggi - afferma Paolo Boldrini, diacono di San



La folla presente alla celebrazione di sabato 17

# Anno pastorale Sfide e opinioni

Felice sul Panaro - e oggi mi hanno colpito positivamente vari aspetti: in primo luogo l'accompagnamento spirituale, che sarà il tema chiave della tre giorni diaconale, e che personalmente ritengo un aspetto fondamentale perché in quanto diacono molte volte mi sento non all'altezza del compito ma, quando si ha l'occasione per confrontarsi, emergono sempre idee molto belle. Condivido anche il discorso sull'incisività delle omelie. «Ho accolto con gioia l'invito del Vescovo - ha aggiunto Mattia Menabue, catechista nella parrocchia di Portile - al fine di impegnarmi nei servizi e nell'ascolto dando un senso a quelle attività che sono sicuramente buone, ma che devono trovare un fine: penso si possa prospettare un bellissimo anno all'insegna di questi inviti raccomandazioni». Anche il tema del cantiere scelto dalle diocesi congiunte di Modena-Nonantola e Carpi, ha entusiasmato molti tra i

partecipanti: si è infatti scelto di lavorare attivamente sul linguaggio, per dare vita a una Chiesa che, a partire dalle parrocchie, riesca a comunicarsi in maniera immediata e comprensibile a quanti siano aperti al suo messaggio. «È davvero un bellissimo avvio di anno pastorale - spiega Daniela Lombardi, responsabile del coordinamento pedagogico Fism Modena - dove l'attenzione delle nostre comunità scolastiche e parrocchiali dovrebbe essere fondata sulle relazioni tra le persone, sull'accoglienza e la comunicazione tra fratelli. Un altro aspetto che mi ha colpito particolarmente è la possibilità di lavorare durante l'anno su diversi linguaggi di bambini e dei giovani al fine di proseguire questo importante cammino sinodale ancora di ascolto reciproco». «Mi è piaciuta la presentazione e sono felice che il quarto cantiere che ha scelto la Diocesi sia sul linguaggio -

aggiunge Fausto Prandini, membro insieme alla moglie Lia, della commissione diocesana per il dialogo interreligioso - oggi è fondamentale riuscire a parlare a farsi capire non solo nelle comunità, ma ovunque. È indispensabile trovare le espressioni giuste per comunicare e comunicarsi e credo che occorra ritornare al valore delle parole far sì che abbiano un significato comune: ciò può avvenire soltanto in un percorso condiviso da una comunità. In merito a questo aspetto, la nostra commissione sta organizzando per il 9 ottobre a Castelnuovo Rangone la Giornata del Creato assieme alle Chiese protestanti ortodosse e valdesi». «Sono appena rientrata in diocesi dopo 15 anni - ammette Enrica Solmi, suora francescana di Palagano - e con gioia ho trovato ancora la mia diocesi ricca di iniziative che ci aiuteranno sicuramente fare splendidi cammini di catechesi e approfondimento del Vangelo».

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

#### Oggi

Alle 9 a Matera: Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Nazionale

#### Domani

Alle 9 alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale presso Complesso Monumentale di Santa Chiara, Napoli: inaugurazione della Mostra "Forme della sinodalità" assino-Aquino-Pontecorvo

Alle 19: Assemblea diocesana di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

#### Martedì 27 settembre

Alle 9: Commissione coordinamento Sinodo

#### Mercoledì 28 settembre

Alle 11 al Seminario di Carpi: Incontro e pranzo con i Presbiteri over 65

Alle 19 alla parrocchia San Giovanni Bosco e Cdr: Messa Pastorale Giovanile e presentazione anno Pastorale

#### Giovedì 29 settembre

Alle 9,30 a Modena in Arcivescovado: consiglio presbiteriale

Alle 16 a Modena: Commissione Casi Penali del Tribunale Ecclesiastico

Alle 18,30 a Novi: Messa in occasione di san Michele Patrono e cresime

Alle 21 a Carpi: Formazione operatori catechesi "Servire la comunità"

#### Venerdì 30 settembre

Alle 9 online: Commissione Coordinamento Sinodo Universale



Messa a Matera (Foto Siciliani-Gennari/SIR)

### MIGRANTES

#### Celebrazioni rimandate

L'associazione Migrantes comunica che, su richiesta della diocesi di Carpi, non celebrerà la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato prevista per oggi. L'appuntamento è rimandato al 15 e 16 ottobre e, nonostante le date coincidano con un evento interdiocesano su Nomadelfia, non potranno essere spostate ulteriormente a causa del gran numero di persone presenti tra le comunità coinvolte. A livello nazionale invece la 108ª Giornata del Migrante e del Rifugiato sarà celebrata oggi; il tema scelto dal Santo Padre è «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati».

a cura di

## Distretti del commercio e città

Una leva per rivitalizzare i territori e accrescere l'attrattività. Sono questo e tanto altro i distretti del commercio in sinergia con lo sviluppo urbanistico delle città. Ad approfondire il professor Luca Tamini, docente di Urbanistica e responsabile scientifico del Laboratorio Urb&com del Politecnico di Milano, relatore in due appuntamenti organizzati da Lapam. «I distretti di commercio sono enti di governance che lavorano con un partenariato pubblico-privato che spesso si appoggiano ad un manager di distretto, che mette insieme attori pubblici e privati per condividere azioni

sul territorio. In questi anni abbiamo seguito alcuni casi di successo come le esperienze pilota di Parma e Bergamo, in grado di superare il tradizionale modello del centro commerciale naturale sostanzialmente centrato su scala locale e riflettere su un modello di scala territoriale più ampia rispetto al comune. Abbiamo utilizzato i tipici elementi della cassetta degli attrezzi di distretto, con una cabina di regia plurale che, oltre ad associazioni di categoria e soggetto pubblico, raccoglie contributi propositivi da proprietà immobiliari, fondazioni culturali e bancarie. L'obiettivo - precisa il professor Ta-

mini - è quello di superare un modello statico che li ancorava a una visione settoriale e locale dei problemi, e usare elementi di interesse, ad esempio inserendo le medie strutture all'interno del centro storico come magneti attrattori. Così la regolazione urbanistica diventa un modo per valorizzare le imprese, utilizzando un elemento strategico come magneti attrattori. Così la regolazione urbanistica diventa un modo per valorizzare le imprese, utilizzando un elemento strategico come magneti attrattori. Così la regolazione urbanistica diventa un modo per valorizzare le imprese, utilizzando un elemento strategico come magneti attrattori.



sione sulla riduzione del consumo di suolo, per ostacolare la scelta dei grandi investitori si proseguire lo sviluppo fuori città». E sul Pnrr aggiunge: «Finora le amministrazioni hanno usato un parco progetti già esistente, senza una strategia complessiva; in prospettiva sulle politiche su rigenerazione urbana, borghi e aree interne e digitalizzazione la valutazione è positiva perché ci saranno possibili ricadute sul sistema delle imprese che possono intercettare risorse attraverso una progettualità su scala urbana e territoriale che il Pnrr va a sollecitare».

**boni & zini**  
termoidraulica

**DA 50 ANNI RENDIAMO CONFORTEVOLI LE CASE DI MODENA**

**WWW.BONIEZINI.IT**  
**TEL: 059820654**

## Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

**D**opo queste tre settimane dedicate alla figura di Maria Maddalena, oggi vorremmo trarre alcuni spunti per la vita quotidiana: quante donne potrebbero ritrovarsi in lei, in questa figura così incompresa e controversa! Donne che nel silenzio e nel nascondimento accompagnano la vita e il lavoro degli uomini, donne che senza troppo farsi notare scelgono di stare accanto a uomini famosi o immersi nell'alta società. Ci sono anche donne che riescono a farsi spazio nel mondo del lavoro come dirigenti di azienda o manager, ma anche donne che non saranno mai famose ma sanno tessere fili di sapienza e di coraggio. Maria Maddalena può essere un insieme di tutte queste figure e mi piace pensare che come "Apostola degli Apostoli" abbia saputo anche condividere le idee e i pensieri del Maestro, accogliendo le sue confidenze. Forse,

## «Ti sono accanto, non mollare»

viaggiando con lui nei vari villaggi e paesi, ha saputo cogliere per prima le difficoltà che viveva con gli apostoli o con la gente che incontrava, ha avuto la capacità di accorgersi di quanto Gesù faticasse nella sua missione. Credo che ogni uomo abbia bisogno di uno sguardo amico, uno sguardo che sa andare oltre e "vedere" con il cuore; Gesù, come uomo, avrà sicuramente potuto contare sulla presenza forte e discreta della Maddalena, magari scambiandosi idee o punti di vista. È bello pensare che Gesù, una volta risorto abbia voluto incontrare per prima Maria Maddalena; l'amicizia così profonda che c'era tra loro ha avuto un seguito anche dopo la risurrezione, trasformandosi in un mandato di annuncio: l'annuncio più incredibile e sconvolgente che la storia avesse mai vissuto; «sii testimone dell'amore che va oltre la morte, dell'amore che

squarcia la scatola del tempo e dello spazio». Ogni donna ha questa potenzialità: rompere gli schemi che la società impone e che attanagliano gli esseri umani; ogni donna, portatrice di vita può essere testimone del Risorto: testimone di un amore che sa andare oltre ogni barriera di spazio e di tempo, che sa sorpassare ogni ostacolo, perché l'amore che può donare una donna è profondo, viscerale, materno, ha il sapore della creazione. In ogni ambito e in ogni momento, la donna può donare all'uomo e a ogni persona uno sguardo che va oltre le parole, uno sguardo amico che sa dare fiducia, accompagnare e sostenere, uno sguardo capace di dire: «sono con te, ti cammino a fianco, non mollare». Chissà se dalla bocca di Maria Maddalena sono uscite proprio queste parole nei confronti del suo Maestro.

## FORMAZIONE

## Servire la comunità

**S**i terrà giovedì alle 21 nella Chiesa di Sant'Ignazio-Museo diocesano in corso Manfredi Fanti 44 a Carpi, l'incontro dal titolo «Servire la comunità» promosso dagli Uffici catechistici delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi. Si tratta del tradizionale momento di formazione per tutti gli operatori della catechesi previsto all'inizio del nuovo anno pastorale e vedrà la partecipazione dell'arcivescovo Castellucci. Tema fondamentale dell'appuntamento sarà la riflessione sull'identità, il cammino e il servizio di catechisti, lettori e accoliti, per questo l'incontro è rivolto a tutti gli operatori della catechesi e della pastorale, educatori, catechisti e capi scout di entrambe le diocesi.

## Domani a Santa Teresa si ricorda la dedizione

**S**i chiude questa sera la sagra della parrocchia di Santa Teresa. Questa mattina don Paolo Biolchini celebra la Messa delle 11.15 con la benedizione dei bambini e la processione con la statua della Santa nelle vie Milano, Voghera, Lodi, Crema e Pavia; Nel pomeriggio, giochi per bambini a partire dalle 15.30, a seguire Messa alle 19 e serata gastronomica animata dal concerto della Band «Fling»; la sagra termina, ma la festa non finisce così. Ricorre infatti domani il trentesimo anniversario della dedizione della chiesa, che sarà celebrato alle 19 con la Messa presieduta da Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito della diocesi di Ravenna-Cervia; seguirà mostra fotografica con la proiezione del filmato della dedizione e cena tradizionale con prenotazione obbligatoria al numero 349 7835787 o 340 9851041

Sabato scorso nella chiesa di Gesù Redentore è stato esposto il progetto «Credi tu questo?» promosso dalle diocesi di Modena e Carpi che si svolgerà dal 10 ottobre al 12 dicembre

# Cinque incontri di condivisione sui sacramenti

DI JACOPO GOZZI

**D**urante la celebrazione per l'apertura dell'Anno pastorale di sabato 17, don Maurizio Trevisan, vicario episcopale per la Pastorale, ha presentato un progetto rivolto a tutte le comunità della diocesi dal titolo «Credi tu questo, i doni per la vita: i sacramenti». Il percorso, promosso dalle diocesi di Modena e Carpi, prevede cinque incontri che saranno trasmessi dal 10 ottobre al 12 dicembre sul canale YouTube della diocesi; si potrà accedere tramite un link che verrà inviato agli iscritti, con l'invito possibilmente a trovarsi in parrocchia per potere continuare a riflettere e confrontarsi. «La scelta del luogo - ha spiegato il vicario - è stata dettata da un lato dalla necessità pratica di garantire un collegamento efficiente, d'altra parte dalla nostra volontà di favorire e privilegiare il confronto sul tema dei sacramenti, argomento vitale per le nostre parrocchie, che permette di toccare da vicino le esperienze esistenziali di ciascuno. Il taglio sarà certamente catechetico, ma la finalità non è istruire in maniera accademica, bensì condividere: desidereremmo che ciascuno, le comunità o anche i singoli possano mettersi in relazione con questi contenuti fornendo contributi e opinioni personali, per questo motivo abbiamo preparato un form per le domande e le richieste di chiarimento o i suggerimenti, che sarà attivo per tutta la durata del percorso e servirà come spunto e partenza per l'intervento del Vescovo durante l'ultimo incontro». «Il primo incontro introduttivo - ha aggiunto Trevisan - dal titolo "I doni per la

vita, i sacramenti" vedrà l'arcivescovo Castellucci riflettere proprio sul significato, il valore e il senso dei sacramenti e sarà seguito da tre incontri specifici che riguarderanno sei dei sette sacramenti: nel secondo appuntamento sarà presente il vescovo di Mantova Marco Busca, che parlerà di tre sacramenti con un intervento intitolato "La via che apre alla salvezza, Battesimo, Confermazione e Riconciliazione"; nel terzo incontro "Eucarestia, forza e nutrimento del cammino" sarà Cristina Simonelli, teologa docente a Verona e Presidente del Coordinamento delle Teologhe Italiane, a presentare il sacramento che costituisce il fondamento della vita cristiana; durante il quarto incontro don Federico Badiali, teologo, docente e direttore della scuola di formazione teologica di Bologna, aiuterà i giovani ad addentrarsi

nei sacramenti della fecondità con l'incontro "La pienezza di un amore fecondo: Ordine e Matrimonio". Il 12 dicembre, in occasione del quinto e ultimo incontro intitolato "Sulla via di Emmaus, per camminare nella comunione ecclesiale", il vescovo, in quanto pastore, guida e magistero della nostra Diocesi, proverà a valorizzare le domande e i dubbi emersi nel form offrendo, per quanto possibile, delle risposte esaurienti; proprio perché la realtà dei Sacramenti costituisce la vita delle nostre parrocchie, abbiamo pensato di aprire questo dialogo tra il vescovo, la diocesi e chi vive nelle singole comunità». «Quest'anno - ha concluso Trevisan - non ci saranno le iscrizioni e l'evento sarà gratuito; verrà mandato un link a tutti gli iscritti dell'anno scorso per le catechesi, chi volesse registrarsi ora, può farlo sul sito della diocesi».



La chiesa di Gesù Redentore



Don Maurizio Trevisan durante l'intervento di sabato scorso

*Il vicario Trevisan: «Il tema trattato è importantissimo per le comunità. La nostra finalità non è istruire ma condividere: desideriamo che ciascuno si senta libero di esprimersi, confrontarsi, e porre domande che arriveranno direttamente al nostro vescovo»*

Arcidiocesi di Modena-Nonantola  
Diocesi di Carpi

## CREDI TU QUESTO?

I DONI PER LA VITA: I SACRAMENTI

Percorso di formazione pastorale di base rivolto a tutte le comunità

- ✓ **LUNEDÌ 10 OTTOBRE**  
"I doni per la vita: i sacramenti"  
MONS. ERIO CASTELLUCCI
- ✓ **LUNEDÌ 17 OTTOBRE**  
"La Via che apre alla salvezza: Battesimo, Confermazione e Riconciliazione"  
MONS. GIANMARCO BUSCA, VESCOVO DI MANTOVA
- ✓ **LUNEDÌ 14 NOVEMBRE**  
"L'Eucarestia: forza e nutrimento per il cammino"  
CRISTINA SIMONELLI, TEOLOGA
- ✓ **LUNEDÌ 28 NOVEMBRE**  
"La pienezza di un Amore fecondo: ordine e matrimonio"  
DON FEDERICO BADIALI, DIRETTORE DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA DI BOLOGNA
- ✓ **LUNEDÌ 12 DICEMBRE**  
"Sulla via di Emmaus: per camminare nella comunione ecclesiale"  
MONS. ERIO CASTELLUCCI

- ✓ Gli incontri saranno trasmessi alle ore 21.00 sul canale YouTube della Diocesi di Modena-Nonantola, in diretta dalla sala multimediale della Città di Ragazzi in via Tamburini.
- ✓ Invitiamo a riunirsi nelle proprie comunità parrocchiali per partecipare al percorso di formazione e continuare a camminare insieme in uno stile sinodale.
- ✓ Durante ogni serata ci sarà la possibilità di inviare domande e riflessioni che il Vescovo valorizzerà nell'incontro conclusivo.
- ✓ INFO: [www.chiesamodenanonantola.it](http://www.chiesamodenanonantola.it), [www.diocesicarpi.it](http://www.diocesicarpi.it)

## Una proposta di Catechesi con l'Arte

Potete trovare i volumi di questa collana in promozione presso l'ufficio Nostro Tempo

via S. Eufemia 13 Modena

Tel. 0592133867

email [nt@modena.chiesacattolica.it](mailto:nt@modena.chiesacattolica.it)

11 volumi in totale



Attività Caritas al Parco XXII Aprile

## La Caritas anima il quartiere Crocetta

DI ELENA BELLEI

È dal 2021 che Caritas Modenese muove i propri passi entro il quartiere Crocetta-Sacca conoscendo i cittadini, rilevando criticità e osservando le esigenze del territorio. L'abitare ha rappresentato, fin dall'inizio, un tema sul quale Caritas ha generato alcune riflessioni: cosa rende "abitabile" una casa, un condominio, un quartiere? Quali problematiche abitative vivono i cittadini del quartiere? Come sono gestite e cosa servirebbe fare per gestire massimamente le problematiche vissute? Quali contributi possono offrire coloro che vivono in diversi modi il quartiere Crocetta-Sacca - residenti e non, con particolare attenzione al mondo ecclesiale - per migliorare la qualità dell'abitare in questa area? Questi e

altri interrogativi hanno condotto alla realizzazione, a partire da Gennaio 2022, del progetto "Città Abit-Abile", approvato da Caritas italiana, per la promozione della responsabilità sociale condivisa della Comunità del quartiere circa la gestione delle soluzioni abitative. Nella sua prima fase di attuazione, il progetto ha visto la conduzione di una ricerca mediante la quale sono state intervistate 170 persone, di 17 nazionalità diverse, di ogni fascia d'età. Caritas Modenese invita chi è interessato a partecipare a tre eventi, organizzati in collaborazione con Alessandro Tolomelli, professore associato di Pedagogia all'Università di Bologna, per la restituzione degli esiti della ricerca condotta e per avviare un confronto utile a costruire una Comunità locale più coesa. Il primo dei tre incontri è stato ieri al Campo

da Basket del Parco XXII Aprile: attraverso un gioco e un dibattito i partecipanti hanno fatto esperienza dei risultati della ricerca e discusso su di essi a partire dalle proprie esperienze. Il secondo appuntamento si terrà mercoledì 28 alle 18 presso il salone della parrocchia di San Giovanni Evangelista in via Diena 120 per il World Cafe, momento di dialogo tra cittadini e membri delle istituzioni per rendersi responsabili nella gestione delle criticità del quartiere. L'ultimo incontro è previsto per il 7 ottobre alle 18 al «Laboratorio Crocetta», in Via Crocetta 18, per un Trekking urbano, ovvero una passeggiata nei luoghi più significativi del quartiere in ascolto delle narrazioni dei cittadini e in osservazione delle risorse presenti verso ciò che insieme si può fare per la propria Comunità.



San Giovanni Evangelista

*L'ente da sempre riflette sul vissuto dei quartieri per riuscire a promuovere una responsabilità sociale condivisa dalla comunità circa la gestione sostenibile delle soluzioni abitative*

Dopo la battuta d'arresto dettata dal Covid, la Federazione invita a reinventarsi e propone percorsi formativi rivolti al personale didattico per costruire itinerari di apprendimento comuni

# Per scuole e nidi Fism un anno da condividere

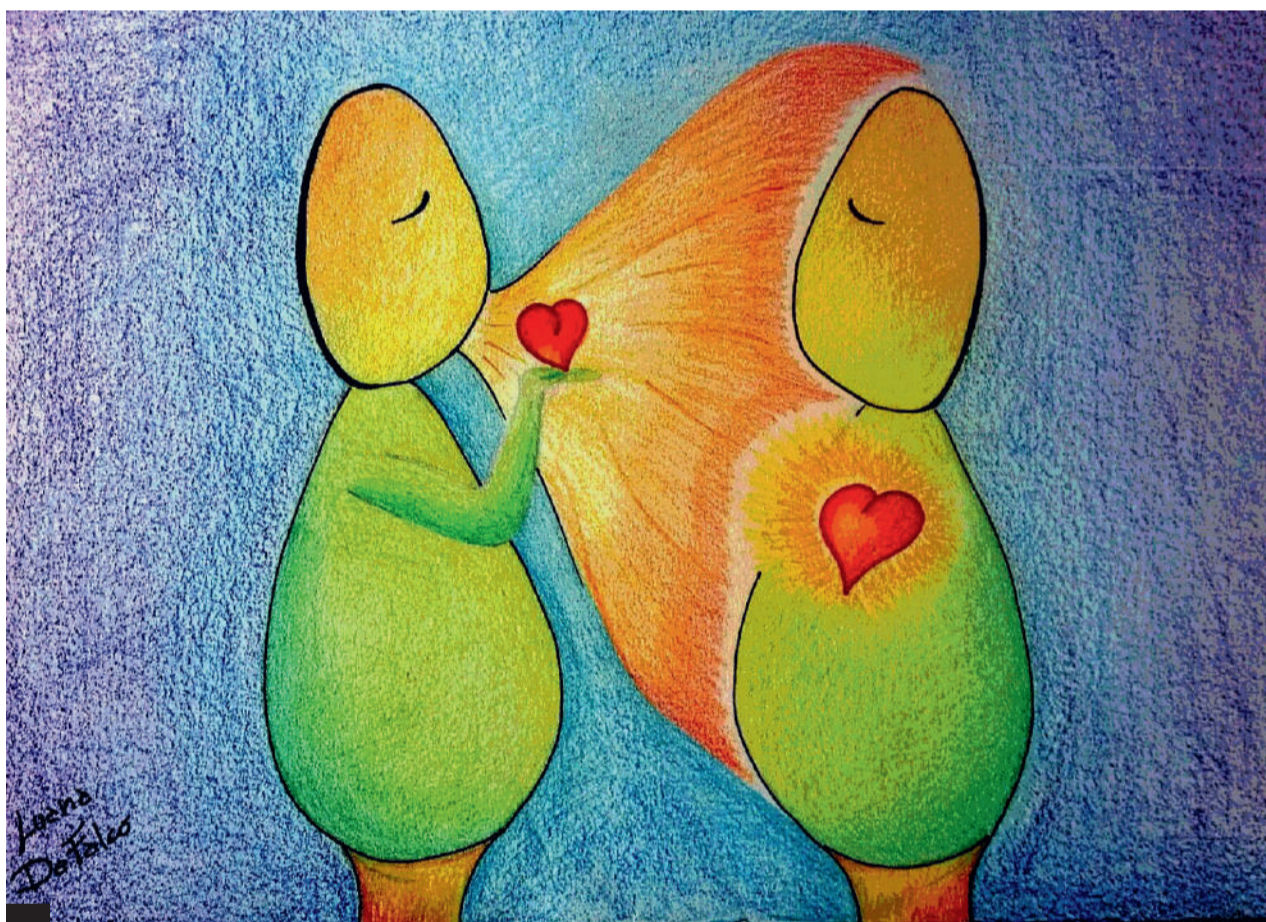
*Tra i temi proposti: inclusione, disagio, ascolto, educazione ambientale*

DI SILVIA CORNI

«S e vi dicono che afferrate le nuvole - affermava Tonino Bello - che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: "Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?"» Con questa citazione la Presidenza della Fism nazionale ha salutato tutti noi impegnati nel riavvio dell'anno scolastico. Riprendiamo queste parole di don Tonino Bello come auspicio dedicato al personale di tutte le scuole-servizi educativi di ispirazione cristiana della provincia di Modena, per aprire questo anno scolastico con la spinta generata dall'utopia e con un fare che metta in pratica il Vangelo in cui crediamo. Gli ultimi anni di pandemia ci hanno insegnato a reinventarci, a rispettare nuove regole, a cercare forme di contatto differenti. Questo nuovissimo anno scolastico 2022-23 ci lascia invece, almeno inizialmente, la libertà di riprogettare spazi e attività senza barriere che separano i bambini, senza mascherine che coprono i volti e volentieri, con attenzione e senza abusi di questa libertà ritrovata, ripartiamo.

In particolare, come Coordinamento pedagogico Fism Modena, è nostra abitudine, già nelle primissime settimane di scuola, organizzare incontri di formazione-riflessione-condizione dedicati a tutto il personale docente ed educativo.

Quest'anno è stata Monica Amadini, professoressa ordinaria di pedagogia generale presso il dipartimento di pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ad aprire i percorsi formativi da noi proposti. Don Alberto Zironi, presidente provinciale della Fism di Modena e Daniela Lombardi, responsabile del coordinamento pedagogico, hanno introdotto l'inter-



vento della professoressa ricordando il mandato a cui ci chiama il percorso sinodale sull'ascolto. Sono quattro i cantieri in cui la Chiesa ci chiede di impegnarci: il villaggio/la strada, proponendo iniziative verso mondo non abbastanza ascoltati; la casa/l'ospitalità, rendendo ancora di più le nostre scuole vicine a una dimensione domestica e accogliente; il servizio/diaconia e formazione spirituale, ascoltando profondamente la parola di Dio; il linguaggio, riflettendo sulla comprensibilità di quanto diciamo.

Fism Modena accompagna le scuole e le sosterrà anche alla luce di questi percorsi, con la consapevolezza che anche noi, come Marta, da soli non ci bastiamo, abbiamo bisogno della parola di Gesù e dell'ascolto di Maria. «Non si può servire

da soli; il servizio comporta una rete di relazioni» (Le ragioni di Marta, lettera del Vescovo Castellucci, 14 settembre 2022). L'intervento della professoressa Amadini, in linea con quanto descritto, ha avuto come focus l'ascolto come pratica riflessiva e come strumento per costruire comunità educanti. In un tempo disgregante per le alleanze è molto coraggioso realizzare il costrutto di comunità. Le scuole e chi le abita, bambini, personale, famiglie respirano quotidianamente scenari di disalleanza. Siamo quindi chiamati ad abitare in modo diverso le distanze per intrecciare legami e creare comunità mai costituite una volta, per tutte ma continuamente da rinnovare. Ingreddimento fondamentale per costruire alleanze è proprio l'ascolto profondo: il

tempo dell'ascolto deve infatti far risuonare dentro a se stessi il dire dell'altro, per capire cosa l'altro ci sta portando. Fism Modena propone anche quest'anno, gratuitamente, diversi percorsi formativi rivolti a tutto il personale didattico ed educativo e si affronteranno numerose tematiche: educazione ambientale, documentazione educativa, inclusione, educazione naturale, disagio educativo, ascolto, tutte le informazioni sono reperibili sul sito [www.fism.modena.it](http://www.fism.modena.it). Le nostre proposte formative raccontano del proposito che ci facciamo come coordinamento pedagogico: continuare a costruire e rinnovare la nostra comunità educante, accettando le nostre incompiutezze, con un sentire fraterno di perdono e di vicinanza.

\* coordinatrice pedagogica

CHIESA

## Congresso di Matera Uniti nell'Eucaristia

Matteo Zuppi, cardinale, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha parlato in occasione della celebrazione inaugurale del Congresso eucaristico nazionale di Matera. Davanti agli 800 delegati, provenienti da 116 diocesi e accompagnati da 80 vescovi, ha espresso un forte appello alla pace, invitando ad abbandonare l'odio della parola e delle armi nucleari.

Sulla scorta del tema del congresso, il pane diventa l'elemento principale del discorso, simbolo di unione e fraternità: «Questo Pane ci aiuta a dare sapore alla vita e a lavorare nel grande campo di questo nostro mondo perché le armi siano trasformate in falci, per farci costruire un mondo finalmente di Fratelli tutti». L'invito è quello di restare uniti nella fede in Cristo, di mettere Gesù al centro della nostra vita, così da dare origine a una grande famiglia, dove non ci sia posto per la violenza. Con poche e semplici immagini, il Cardinale rende ben chiara la forza unificatrice della fede: «L'ostensorio è tradizionalmente un sole dal quale partono tanti raggi, così diventiamo noi luminosi, perché illuminati dalla Sua luce». La pervasività della luce, che è impalpabile e investe ogni cosa, ci ricorda l'onnipresenza di Cristo, al quale siamo richiamati in occasione dell'Eucaristia, quando il Pane ci raccoglie ed unisce. Non siamo isole, dice il cardinale, e questo Corpo ce lo ricorda, ricongiungendoci per farci diventare «una cosa sola, come il grano sparso sui colli». Una Chiesa unita e madre di tutti si può realizzare solo «mettendo al

centro Gesù e dando da mangiare, cioè preoccupandoci degli altri nutrendoci di lui e nutrendo del suo amore, ricevendo e donando». Nessuno deve essere lasciato indietro, perché la Chiesa protegge dalla «solitudine, dalla povertà, dall'insignificanza, dalla violenza, dallo sfruttamento». Zuppi chiarisce che la base per poterlo fare è una: l'amore, senza il quale non ci può essere accoglienza, sazietà nel nutrimento e profondità di significato.

Nel saluto iniziale, Antonio Giuseppe Caiazza, arcivescovo di Matera-Irsina, esprime a suo modo il medesimo messaggio: «Da Matera, spezzando il pane eucaristico e adorando la presenza reale di Gesù Cristo, vogliamo dire a tutti che il contrario dello scontro è esattamente l'incontro, la mano tesa nell'atto, non solo di accogliere, ma anche di sostenere e appoggiarsi». Il senso vero e proprio dell'accoglienza viene ben sottolineato: accettare, ma anche fornire un aiuto, una base a cui fare affidamento. L'omelia del cardinale richiama il tema dell'incontro proprio attraverso l'immagine del pane, che unisce così come la fede in Cristo: il pane ne è da sempre associato e nel discorso i due elementi si richiamano, hanno la stessa funzione di congiungimento e comunione.



Zuppi (Foto Sir)

## «La Chiesa deve ritrovare la sua anima comunitaria»

*L'intervento di Barros: «Come cristiani infatti siamo chiamati a vivere e sognare una Chiesa pronta a coinvolgere, a stupire e ad amare superando le divisioni»*

DI PIETRO GASPARIN

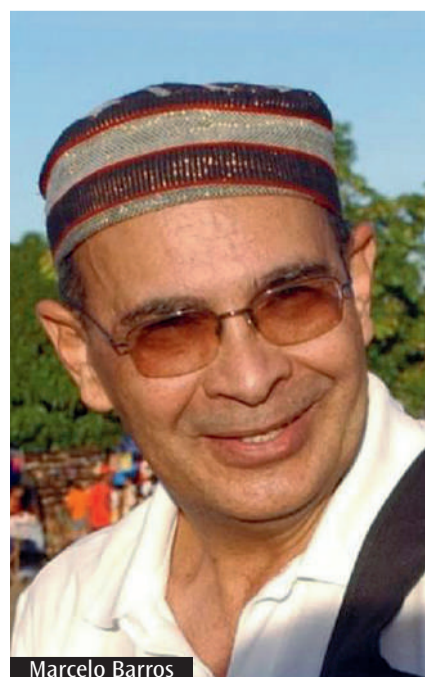
Comunità, fraternità e dialogo; così, con queste tre semplici, ma potentissime parole potremmo descrivere l'incontro organizzato mercoledì scorso da Missio Modena presso la parrocchia

di Gesù Redentore. Un momento di riflessione e dibattito in cui parrochiani e partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con il benedettino brasiliano ecoteologo della liberazione e scrittore Marcelo Barros, sul complesso tema della sinodalità. Barros infatti opera da decenni nei territori della foresta Amazzonica brasiliana, aiutando le popolazioni del luogo a collaborare per sopravvivere in un territorio complesso e lontano dal mondo civilizzato. Il benedettino ha iniziato il suo discorso partendo proprio dal basso: dalla gente semplice. Barros ha infatti evidenziato come la

Chiesa, soprattutto nei paesi occidentali, ovvero i più ricchi del pianeta, abbia intrapreso, fin dai primi anni subito dopo al Concilio Vaticano II, un processo di istituzionalizzazione davvero eccessivo, che l'ha portata ad allontanarsi dai fedeli. «La sinodalità invece nasce per vincere questa divisione, per favorire il dialogo tra i molti» ha raccontato il frate durante il suo lungo intervento -negli ultimi anni si sta osservando un processo importante di scissione tra la Chiesa e chi la vive tutti i giorni, tra Chiesa e mondo laico, sociale e politico circostante. Ritengo che questo sia un grave errore. Come Cristiani infatti siamo

chiamati a vivere e sognare una nuova Chiesa pronta a coinvolgere, a stupire ed ad amare, superando ogni divisione religiosa o sociale, dando la possibilità di vivere il Vangelo a chiunque lo vorrà. La Chiesa deve ritrovare quella sua anima "comunitaria" che ha definito i primi secoli della sua evoluzione. Ritengo infatti che in un periodo come questo, dove la nostra terra sta venendo letteralmente divorata dall'inquinamento e dalla plastica, sia proprio la Chiesa a dover cercare di riconnettersi con il nostro pianeta e con la bellezza del creato. Il Signore ci ha donato la meraviglia del mondo e noi

fedeli non possiamo viverlo in maniera passiva, restando chiusi e fissati alla lettura delle sole Scritture senza metterle in pratica nel mondo. La Chiesa ha bisogno di tutti per rinascere, per ritornare ad essere quel pane quotidiano che papa Francesco sta cercando di restituire con il suo sacrificio a tutti i fedeli della Terra. Basta distanze, muri o divisioni, dobbiamo ripartire invece dalla fraternità e dall'amicizia, realizzando insieme che le nostre differenze non sono motivo di lotta, ma di forza e coesione. Il Vangelo è di tutti, degli uomini dell'Amazzonia come dei fedeli delle parrocchie italiane.



Marcelo Barros



La chiesa di San Matteo

## Oggi sagra di San Matteo: cultura, storia e convivialità

DI ELENA BALUGANI

La chiesa dedicata a san Matteo, apostolo ed evangelista, è situata a pochi metri dal fiume Secchia nel tratto denominato «Acqualonga». È qui che oggi si terrà la tradizionale sagra di San Matteo. I documenti la citano per la prima volta nel 1195. L'attivo parroco Gaddi, che aveva affiancato alla chiesa una sagrestia e un alloggio per il campanaro, riferisce nel 1792 al vescovo di Modena che «Nulla si può rinvenire né di dubbioso né di certo sull'origine e fondazione della chiesa, guardando tra le carte conservate». Secondo la tradizione Matteo, a cui sempre la chiesa è stata dedicata, riscuoteva le imposte a Cafarnao

e rispose prontamente alla chiamata di Gesù chiudendo il suo banco. Pur essendo un peccatore, tra i tanti pubblici, invitò a cena anche il Maestro, che vi partecipò tra lo stupore di molti. Dopo la morte e Resurrezione di Cristo, si narra che Matteo abbia predicato in Giudea, ma anche in Etiopia, Siria, Ponto, Persia e Macedonia. In chiesa il santo è rappresentato in una grande tela posta sull'altare maggiore. Restaurato nel 2011, l'edificio è attribuito a Giuseppe Romani (1654 - 1718). Nativo di Como, egli fu attivo in Emilia, dove dipinse soprattutto nature morte, godendo della stima della corte Estense. Gli altri altari della chiesetta hanno interessanti paliotti in scagliola dei primi anni del '600. Su di

*Una delle opere d'arte più rilevanti è il prezioso organo Colonna-Traeri collocato in prossimità dell'altare maggiore*

essi sono esposti dipinti a olio: la «Madonna del Rosario» sulla parete sinistra e a destra tutti insieme i santi Matteo, Geminiano, Antonio abate, Antonio da Padova e Rocco, quest'ultimo il santo invocato nelle terribili pandemie del passato. La comunità di «Villa San Matteo» fu infatti colpita dalla peste del 1630. Dodici furono le vittime, appare dalla documentata ricerca del virologo Serra. La peste colpì anche il

vicino Borgo San Giacomo, dove era stato posto un grande cassone che tratteneva in quarantena chiunque provenisse dal nord, perché a Mantova gravissimo era il contagio portato dai Lanzichenecci, i soldati che percorsero la penisola giungendo al famigerato saccheggio di Roma. La Sagra di San Matteo oggi propone tante iniziative dal mattino al tramonto. La Messa delle 11.30 sarà accompagnata dal Coro di Albareto; a seguire il concerto di campane del Gruppo «Campanari Modenesi» e la processione sulla riva del fiume. A metà pomeriggio Chiara Bortoli accompagnerà i fedeli in una visita guidata alla chiesa; uno dei pezzi forti presenti nell'edificio è certamente il

piccolo organo Colonna-Traeri, collocato accanto all'altare maggiore e restaurato dall'ingegnere Paolo Tollari per eliminare i danni prodotti nel 1927 da un incauto intervento di un artigiano di Camposanto. In occasione del primo concerto, Carlo Giovannini, Sovrintendente Onorario, espresse un parere molto positivo sulla qualità del suono dell'antico strumento. Alcuni anni fa, proprio durante un concerto dell'antico organo, fu emozionante veder comparire il vescovo Castellucci, che fu ospite gradito e inatteso della Sagra. In serata, fuori dalla chiesa, sughi di uva, gnocco fritto e salumi. Tra gli intrattenimenti che seguiranno la cena, ci saranno musica elettronica e lotteria.

Santuario della Beata Vergine del Murazzo  
Domenica scorsa l'arcivescovo Castellucci ha celebrato la Messa in occasione della sagra e dell'inaugurazione dell'organo restaurato

## «Ascoltare le melodie della vita»



La corale Puccini di Sassuolo

DI FRANCO MERLI

«Presso gli Ebrei l'attenzione era rivolta alle orecchie: tante volte nell'Antico Testamento si legge "Ascolta Israele" e non gli si chiede di parlare. Questo rispecchia l'esperienza di Gesù, che per trent'anni, prima di predicare, ha ascoltato». Con queste parole l'arcivescovo Castellucci ha introdotto l'omelia della Messa presieduta domenica scorsa nel Santuario della Beata Vergine del Murazzo di Modena, in occasione della benedizione dell'organo e della sagra. L'importanza dell'ascolto nel costante parallelismo tra musica e vita ha costituito il fulcro della predica di Castellucci: domenica infatti le volte della chiesa hanno vibrato grazie a una serie di eventi musicali che, dopo il restauro da parte della ditta Bigi Pierpaolo e Federico di Reggio Emilia, ottenuto grazie al contributo di Bper, hanno celebrato l'inaugurazione dell'organo pneumatico costruito nel 1882 dalla fabbrica Bossi Adeodato di Bergamo. Al maestro Saverio Martinelli, organista titolare del Santuario, il compito di aprire il programma musicale facendo risuonare i diversi registri dello strumento, con una maestosa «Toccata in la minore» del compositore francese di fine ottocento Aloys Clausman. Successivamente si è esibita la corale «Giacomo Puccini» di Sassuolo che ha eseguito il brano «Cantiamo per te», con testo scritto da Euro Carnevali e musicato dal Maestro Livio Borri, già organista del Duomo di Modena. Il brano è stato ritrovato grazie all'accogliuto e pro-archivista del santuario Giorgio Mai che, in un vecchio bollettino parrocchiale, ha scovato la notizia della prima esecuzione avvenuta in occasione della sagra del 1975; negli archivi ha poi recuperato lo spartito per coro che è stato consegnato al maestro

Francesco Saguatti, il quale ne ha curato una revisione rendendola cantabile a voce di popolo, come si addice ai canti della devozione mariana. Una melodia, semplice, sincera e devota, che potrà diventare l'inno ufficiale del Santuario, cantato regolarmente durante le celebrazioni. Il coro sassolese sotto la direzione di Simone Guaitoli, le parti solistiche affidate al soprano Yoriko Okai e l'accompagnamento organistico di Francesco Saguatti hanno poi dato vita a un emozionante programma religioso dedicato a Maria madre di Gesù. Si sono potute gustare diversi «Ave Maria» di varie epoche, l'Antifona «Regina coeli» e l'inno carmelitano «Salve Mater», che esalta la figura di Maria quale Madre di Misericordia, Madre di Dio, Madre del perdono, Madre di speranza, Madre di grazia, Madre piena di santa letizia. L'intervento corale si è concluso con una maestosa «Fantasia mariana», composta dal maestro Saguatti, che ha voluto ripercorrere l'intero repertorio di canti mariani imparati da bambino grazie al padre, che con fede sincera glieli aveva insegnati. I cantori sassolesi

hanno poi animato la Messa presieduta dal vescovo Castellucci, che ha benedetto l'organo recentemente riportato in auge. «I primi cristiani amavano ascoltare il canto - ha spiegato l'arcivescovo nell'omelia - ed era normale celebrare la liturgia dei salmi cantandola. La musica il canto, l'armonia erano considerate un'unica cosa con la parola di Dio. Dio è armonia, ha dato un'impronta al creato, ci ha consentito di metterci in sintonia con la bellezza». Noi stessi siamo come una polifonia - ha concluso Castellucci - la nostra comunità, la Chiesa, non è un esercito di soldatini tutti uguali, non tutti suoniamo la stessa nota, invece grazie a Dio, siamo tutti diversi, fisicamente, emotivamente e come carismi. Siamo come note: ognuno di noi suona diversamente, ma insieme, in comunità queste note diventano come un'armonia». L'importante è che ognuno faccia la propria parte, seguendo il proprio spartito. È bello allora prestare orecchio alle melodie, non solo quelle musicali, ma quelle che la nostra vita e quella degli altri esprimono».

## Le celebrazioni di inizio settembre a Magreta

Uno dei momenti più toccanti è la celebrazione liturgica dedicata agli anniversari di matrimonio: alcune coppie hanno celebrato i 50, 60, 65 e 70 di vita insieme

Magreta. «Abbiamo avuto la Grazia di poter celebrare la nostra sagra come da tempo non potevamo» così don Remo Pinelli, parroco di Magreta, commenta la riuscita per la solennità della Natività di Maria Santissima a cui è dedicata la parrocchia. Iniziata con il programma liturgico che ha coinvolto per 8 giorni l'intera comunità, vi sono stati alcuni momenti particolarmente intensi: uno di questi ha coinciso con la celebrazione liturgica di domenica 4 settembre, dedicata agli anniversari di matrimonio (dai 5 anni e multipli di cinque) con la presenza anche di coppie che hanno percorso il lungo cammino della vita assieme sino ai 50, 60, 65 e 70 anni. Un momento sempre commovente e di grande intensità partecipato dagli sposi in festa con i loro famigliari. Oltre ai momenti ludici e ricreativi conditi

da un ottimo servizio gastronomico sempre attivo e presente in tutte le serate, la Sagra si è conclusa con la liturgia della sera dell'8 settembre presieduta dall'apprezzatissimo don Bruno Consoli, che ha centrato la sua omelia sulla figura di «Maria, donna dell'obbedienza, madre e consolatrice di tutta l'umanità». Al termine della celebrazione, la consueta e sentita processione per le strade del paese. La festa è poi proseguita con la cena e altri momenti di divertimento. «Ringrazio tutti i volontari, collaboratori, le varie associazioni del paese e quelle delle località limitrofe - conclude il parroco Pinelli - in quanto la buona riuscita, sia della parte liturgica che ricreativa, è merito loro. Questo è il punto di partenza per la ripresa del nuovo anno pastorale, che ci auguriamo sia meno tormentato di quelli appena trascorsi».

Giuliano Tollari

### MEDOLLA

#### La benedizione degli zaini

Domenica 11 settembre durante Messa delle 10 nella chiesa parrocchiale dei Santi Senesio e Teopompo Martiri a Medolla non vi era un posto libero: erano infatti presenti, accompagnati dai genitori e dalle famiglie per l'occasione del tutto particolare, decine e decine di studenti in attesa dell'inizio dell'anno scolastico; i giovani hanno portato con sé gli zaini, che sono stati benedetti durante la celebrazione da don Emilio Bernardoni: «Ci troviamo oggi riuniti per affidare a Gesù il nuovo anno scolastico e chiedere la Sua Benedizione per l'intercessione di Sua Madre la Vergine del Santo Rosario. Muniti di zainetti colorati, contenenti materiale scolastico e consapevoli che la nostra vita si svolge sotto lo sguardo di Dio e tutto ci unisce a Lui, compresa la scuola, chiediamo la benedizione del Signore su tutti gli studenti in questo momento importante di inizio dell'anno scolastico».

Nunzio Borelli



I ragazzi alla benedizione



Rispetto · Professionalità · Convenienza

# SIMONONI

ONORANZE FUNEBRI

PARTNER



336 507 241

059 340 449

Modena via G. Guarini 189/A  
Modena via Emilia Est  
ang. Strada Saliceto Panaro  
Bompporto piazza G. Matteotti 36  
di fianco al Municipio

*Sotto la lente*  
di Nardo Maselli

## Il silenzio elettorale di una volta

Ai «nostri tempi», quando si era in campagna elettorale, tutti se ne rendevano conto. Per le elezioni amministrative un po' meno, ma per le politiche moltissimo. La prima volta che in Italia si tornò a votare per il Parlamento e per il Senato succedevano delle cose... Ad esempio, qualcuno stava dormendo di notte con le persiane aperte al primo o al secondo piano della propria casa e si svegliava impaurito, poiché uno con una scala stava arrembiando vicino alla finestra. Poi, una volta preso atto della realtà, si rimetteva a dormire tranquillamente: aveva capito che si era in campagna elettorale e che ognuno era libero di esprimere le proprie convinzioni politiche come meglio credeva. Di notte? Certo! Gli attivisti dei partiti in lizza facevano a gara durante la notte a chi riusciva

ad appiccicare i propri manifesti più in alto sui muri delle case. Immaginate il divertimento dei cittadini il mattino seguente a naso in su, per osservarli e per prendere atto di quale partito aveva dimostrato maggiormente di non temere le vertigini su di una scala traballante? E il divieto di affissione? A quei tempi c'erano cose ben più importanti a cui pensare! E come facevano a leggerli così in alto. Ma no! Non c'era niente da leggere; si trattava di figure, di persone, di slogan mastodontici tutti a colori... Alcuni erano autentici capolavori! Di giorno per le strade erano in funzione i tromboni sulle auto e i propagandisti, che urlavano a squarciagola; ma di notte era proibito, anche per dare la possibilità agli attivisti di riprendere fiato. A quei tempi non esistevano le registrazioni. Non c'era nemmeno la

televisione e gli apparecchi radio, specialmente nei paesi di campagna, erano rari come i capelli sulla testa di un quasi calvo. I partiti scandagliavano in giro i loro propagandisti, che dovevano tenere parecchi comizi nel medesimo giorno. Gente ad ascoltarli ce n'era sempre. Una parte perché interessata; altri per diversivo, vista la scarsità dei divertimenti. Poi per legge iniziava la tregua elettorale. Quel sabato assomigliava esternamente a quello che ancora credenti e non credenti chiamavano allora «santo». In quello santo tacevano le campane delle chiese; in quello prelettorale tacevano i tromboni, si riposavano gli equilibristi delle scalate notturne e la farina riprendeva a servire per fare il pane e non più la colla, per appiccicare ai muri i manifesti elettorali.

## Grande successo per la sagra di Sant'Agnese un'occasione unica per ritrovarsi insieme

Domenica scorsa si è chiusa la sagra di Sant'Agnese: I volontari, a sera tarda, dopo aver lasciato in ordine i locali della parrocchia, stanchi ma felici si sono detti: «Obiettivo raggiunto!». La dimensione liturgica ha consentito alla nostra comunità di approfondire con l'arcivescovo Castellucci il significato profondo del cammino sinodale della Chiesa e quale contributo può dare la nostra chiesa locale e in particolare la nostra parrocchia. Nella Messa della domenica mattina con il Vescovo Emerito Verucchi, insieme ai sacerdoti della comunità, ha analizzato i temi contenuti nelle linee guida per la comu-



Dopo la celebrazione

unità cristiana della nostra Diocesi. E grazie alle sue parole siamo usciti dalla liturgia determinati, pronti per intraprendere pieni di entusiasmo il nuovo cammino pastorale. In collaterale, ma per questo non meno importante la dimensione comunitaria: le cene sotto il tendone e gli aperitivi ci hanno consentito di

diventare un centro aggregativo importante, nel quale si ha avuto la possibilità di ritrovarsi per fraternizzare, dialogare e coltivare amicizie e poter accogliere con calore i tanti «Santagnesini» che per motivazioni diverse da anni non possono frequentare la nostra parrocchia. Gli stand di antiquariato e gastronomia hanno ravvivato il cortile parrocchiale e consentito di raccogliere fondi in un momento così difficile per tante famiglie. Come ha sottolineato Franca Silingardi, anche quest'anno abbiamo voluto far festa, insieme, come comunità, con tutta la forza e la ricchezza che deriva da Gesù. Annalita Moretti

La mostra proposta dall'Archivio storico diocesano in occasione di «Festival filosofia» ha messo in luce la storia della Confraternita di San Giovanni Battista, detta «della Morte»

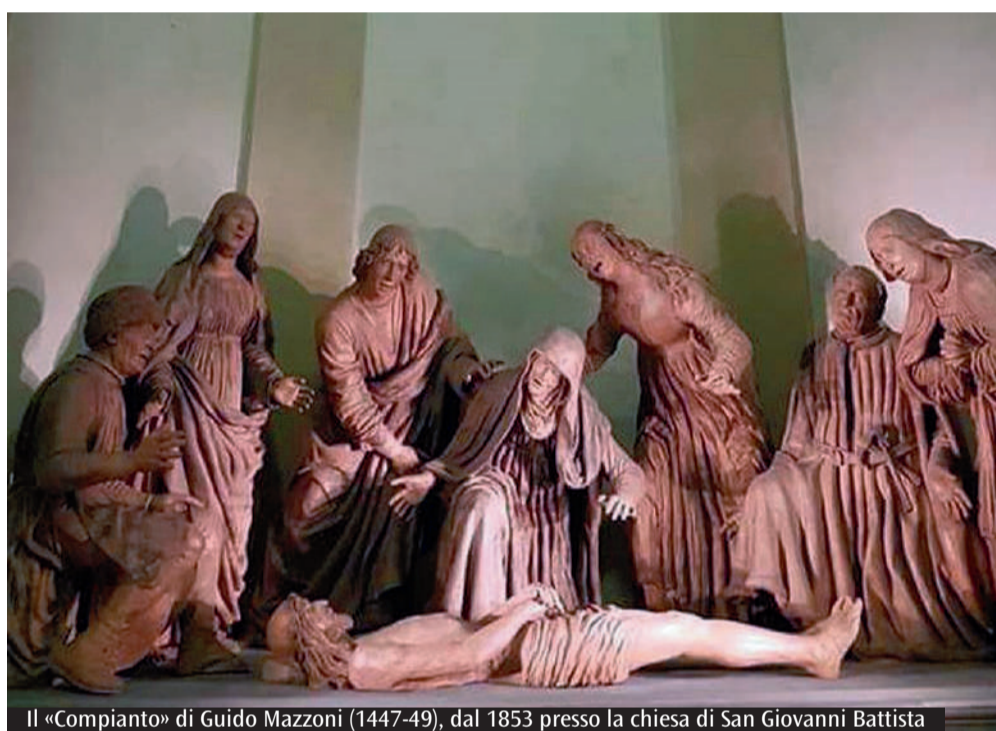
# L'assistenza alle anime e ai corpi

*Il sodalizio accompagnava i condannati, garantendo sepoltura e suffragio*

DI FRANCESCO GHERARDI

Correva l'anno 1372, quando una compagnia di «infervorati giovani» modenesi fondò la Confraternita di San Giovanni Battista, presto detta «Compagnia della Morte», il cui compito era occuparsi della «salute de l'anime de quelli che erano iusticiati in comune vedendo che né l'anime né i corpi erano atesi né sepelliti». L'opera del sodalizio sarebbe durata nel corso dei secoli, unendo all'originaria vocazione alla misericordia spirituale e corporale verso i condannati alla pena capitale quella dell'assistenza ai carcerati di Modena. Il recente «Festival filosofia», dedicato quest'anno al tema «giustizia», ha costituito un'occasione per riscoprire la storia di questa antica confraternita, attraverso la mostra dedicata dall'Archivio storico diocesano, a cura di Margherita Sarti, Annalita Fini e della direttrice Federica Collorafi. La mostra, tramite l'esposizione di documenti archivistici, volumi miniati, stampe e la riproduzione di una tavoletta con immagine sacra per il conforto ai condannati, ha permesso di gettare uno sguardo non superficiale sulle vicende di questo antico sodalizio - che dal XVIII secolo ha sede nell'omonima chiesa lungo la via Emilia - al quale fu demandata una delle incombenze più gravose, fino alla soglia dell'unità d'Italia. Va da sé che l'assistenza ai condannati a morte - in un'epoca nella quale il supplizio era pubblico - era una pratica che univa nel nome della carità cristiana aspetti potenzialmente contrastanti, come la pietà verso il condannato, una sorta di «umanizzazione» della pena di morte e il consolidamento della legittimità delle istituzioni che comminavano la condanna, oltre che dell'ordine sociale nel suo insieme. Anche perché tra i confratelli della Morte spiccavano i migliori nomi della nobiltà e del clero modenesi, tra cui, nel Settecento inoltrato, lo stesso vescovo monsignor Giuliano Sabbatini, già ministro di Stato e am-

basciatore ducale a Vienna, che scrisse una storia del sodalizio e fu determinante nel suo rilancio dopo alcuni decenni di declino. La confraternita di San Giovanni Battista ebbe inizialmente sede presso il Palazzo comunale, dove esisteva una cappella, detta «conforteria» nella quale i condannati a morte dovevano attendere il supplizio. Si trattava solitamente dell'ultima notte prima dell'esecuzione, quando il condannato era consegnato ai confratelli della Morte, che avevano il compito di prepararlo spiritualmente, ottenendo innanzitutto che si confessasse. La preparazione sarebbe proseguita fino al momento del supplizio, dato che i confratelli accompagnavano il condannato sino alla fine, pietosamente recandogli una tavoletta con l'immagine della Passione davanti agli occhi, perché la vista della folla non lo distraesse o non lo sgomentasse. A causa di questo genere di funzioni, evidentemente, il ruolo dei confratelli sacerdoti si accrebbe notevolmente e divenne centrale. Altri confratelli erano destinati alla questua per la celebrazione di Messe in suffragio o al recupero del cadavere ed alla sua cristiana sepoltura, solitamente nel cimitero che sorgeva presso San Domenico. Si evitava così che il popolo si abbandonasse a pratiche superstiziose con i resti dei condannati, o con i cippi della forca - la pena più comune - che venivano appositamente presi in consegna e bruciati. Parallelamente all'assistenza ai condannati fino alla sepoltura, la confraternita godeva del diritto di chiedere al duca la grazia per alcuni di essi: si trattava di eventi che, attraverso una complessa ritualità, conferivano lustro al sodalizio e celebravano la misericordia - parsimoniosa - del sovrano. Impossibile dimenticare, parlando di questo sodalizio, il celebre «Compianto» di Guido Mazzoni, collocato nel 1853 nella sua attuale sede, la chiesa di San Giovanni Battista, ma originariamente realizzato, tra il 1447 ed il 1479, per la cappella della confraternita della Morte annessa all'omonimo ospedale, quindi traslata nella cappella della Conforteria nel Palazzo Comunale nel 1774. Sono numerose le suppellettili liturgiche e devozionali della confraternita tuttora custodite nella piccola chiesa rotonda sulla via Emilia, mentre il patrimonio documentario del sodalizio è stato depositato presso l'Archivio storico diocesano, in Arcivescovado.



Il «Compianto» di Guido Mazzoni (1447-49), dal 1853 presso la chiesa di San Giovanni Battista

## Chiude temporaneamente la chiesa parrocchiale di Guiglia



La chiesa di San Geminiano a Guiglia

Nella giornata di giovedì 22, il sindaco di Guiglia Iacopo Lagazzi ha emanato un'ordinanza contingibile e urgente per la chiusura temporanea della Chiesa parrocchiale di San Geminiano Vescovo. Questo quanto si legge dal comunicato del Comune: «Sabato 17 settembre, in seguito alla caduta di calcinacci e alla presa visione di tutte le lesioni presenti sulle strutture portanti verticali e orizzontali, sia all'interno, sia all'esterno dell'edificio ecclesiale, è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per accertare le condizioni di sicurezza in cui rivestiva la struttura in muratura portante. A seguito di una verifica i Vigili del Fuoco hanno redatto un verbale di sopralluogo che, ai fini della sicurezza di cose o persone, rilevava la necessità di procedere a verifiche statiche e strumentali per l'edificio e, fino all'esito delle stesse, l'edificio sarà da considerarsi non fruibile». Nonostante sia rammaricato dell'accaduto - afferma il sindaco Iacopo Lagazzi nel

comunicato - nella serata di sabato ho pertanto emesso, in qualità di Sindaco ed Autorità Locale di Pubblica Sicurezza, un'ordinanza contingibile e urgente (n. 73/2022) con la quale si dà ordine alla Parrocchia, proprietaria dell'immobile, di dare esecuzione a quanto previsto dal succitato verbale dei Vigili del Fuoco al fine di garantire la pubblica sicurezza e consentire verifiche ed eventuali interventi opportuni a ripristinare la fruibilità della Chiesa, in sicurezza. In questi giorni abbiamo avuto contatti con la Parrocchia e con gli ingegneri incaricati dalla stessa, che ci hanno assicurato come si stia già procedendo alle opportune verifiche richieste, e informato che la Diocesi, tramite la Parrocchia, ha già inserito negli interventi Cei 2022 la Chiesa di Guiglia, e pertanto i fondi per la copertura finanziaria degli interventi di messa in sicurezza/consolidamento statico sono stati reperiti».

MICRANTES

### Inaugurazione per i vicariati

Dal 19 al 28 settembre il servizio di Pastorale giovanile apre l'anno pastorale per i vicariati della diocesi sulla scia del documento sinodale «I cantieri di Betania» e delle linee guida espresse dal vescovo Castellucci sabato 17 settembre. L'idea è stata quella di aprire quattro «cantieri» nel territorio diocesano, anche in vista della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona: lunedì scorso a Vignola c'è stata l'inaugurazione per i vicariati della pedemontana est-ovest; mercoledì a Pavullo è stato il momento dei vicariati della montagna; venerdì a San Felice è toccato a quelli della bassa e mercoledì 28 a San Giovanni Bosco sarà il turno dei vicariati della città e di Nonantola. Ogni serata prenderà avvio alle ore 19.00 con la celebrazione dell'Eucarestia, a cui seguirà la cena fraterna e alle ore 21.00 la presentazione del nuovo anno con uno spazio dedicato al dialogo e al confronto. I singoli eventi saranno riportati in modo dettagliato sul prossimo numero di Nostro Tempo.

## Doppia laurea e orari serali: iniziano i corsi all'Issre

*Tante le novità introdotte per l'anno accademico: sedi a Modena e Parma, tutor per i laboratori e presenza femminile alla scuola di formazione per Lettorato e Accollitato*

DI SARA ACCORSI

Il 20 settembre alle 17 sono partite le lezioni del nuovo anno accademico dell'Issre. Si è aperto senza dubbio un anno particolare grazie alla novità legislativa introdotta dal Decreto ministeriale dello scorso luglio che permette la doppia iscri-

zione a percorsi di laurea. Il decreto infatti ammette la possibilità della contemporanea iscrizione a due diversi corsi di laurea e questo significa che è possibile iscriversi all'Issr dell'Emilia, al Baccalaureato e Licenza in scienze religiose, anche avendo un'altra iscrizione aperta in un'università statale. Questa normativa ha facilitato le iscrizioni di studenti grazie soprattutto agli orari delle lezioni dell'Issre che, svolgendosi nella fascia 17-22, non creano sovrapposizioni con altre frequenze, normalmente concentrate nelle fasce mattutine e nel primo pomeriggio. Il mantenimento della didattica mista e la presenza del polo accademico a Parma accanto alla

sede centrale di Modena costituiscono un ulteriore elemento di facilitazione per le frequenze di chi proviene dalle zone appenniniche della Diocesi o da altre diocesi afferenti all'Issre. Al momento i due percorsi di Laurea triennale e magistrale contano 130 studenti ordinari a cui si aggiungono altrettanti ospiti e uditori, iscritti sia ai percorsi della Scuola di formazione teologica che ai percorsi di aggiornamento per insegnanti di religione. Altra interessante novità di quest'anno è la presenza di donne iscritte alla Scuola di formazione teologica: con il motto proprio *Spiritus Domini* del 2021, papa Francesco ha stabilito che le donne possano accedere ai ministeri del Lettorato e

dell'Accollitato e questo è il primo anno che dalle parrocchie della Diocesi arrivano candidate ai due ministeri pronte a frequentare i corsi dell'Issre. Altra novità in corso è la presenza strutturata di tutor dell'attività didattica che agiranno come facilitatori all'interno dei laboratori attivati sui corsi dell'offerta formativa. Dopo alcuni anni di sperimentazione su alcuni corsi, da quest'anno le Aule di Modena e le aule di Parma, oltre ad essere collegate attraverso la tecnologia garantita dai sistemi audio-video, saranno tra loro coordinate anche grazie alle figure dei tutor che potenzieranno l'attività laboratoriale di tutti i corsi permettendo così la messa in campo di diverse me-

todologie didattiche sia nel Triennio che nel Biennio. I laboratori infatti saranno tra loro diversificati a seconda delle aree disciplinari di appartenenza dei singoli corsi, ovvero Area biblica, sistemica, di morale e diritto, di filosofia e scienze umane e di discipline storiche per il Triennio, area pedagogica, del dialogo con il mondo e le religioni, di antropologia, cultura e arte cristiana per il Biennio. Non mancano insomma le novità, tra cui anche la conferma del secondo quinquennio per il Direttore don Fabrizio Rinaldi e dello staff di Direzione: don Luca Balugani come vicedirettore per la sede di Modena e Vinicio Zanoletti come vicedirettore per il polo di Parma.



La scala del Seminario

## Tanto per sport

a cura della Pastorale diocesana

In fondo lo sport, anche quello amatoriale, costringe la persona a mantenersi in forma, darsi una regola, allenarsi e maturare un atteggiamento che porta a vivere meglio tutti i giorni: la prontezza. Un atleta non può gareggiare se non è allenato, pronto, reattivo, se non è concentrato sulla partita, sull'avversario e, se presenti, anche sui compagni di squadra. Reattività e prontezza sono valori da allenare per vivere meglio, basti pensare a quanto sia importante sapersi concentrare nel lavoro, nello studio e più generalmente nelle mansioni quotidiane. Qual è il segreto che ci può aiutare a vivere bene queste situazioni quotidiane? Un pensiero salutare può essere certamente la ca-

## «Se sapessi che tra poco devo morire, sicuramente continuerei a giocare»

pacità di ricordare che l'uomo non è eterno, e la morte fa parte dell'esistenza: questo pensiero, per quanto macabro, permette di relativizzare le situazioni, portando l'individuo a una libertà interiore che genera maggiore prontezza. Riguardo a ciò può aiutare l'esortazione evangelica «State pronti, tenetevi pronti!» (Lc. 12,35) che non è un invito a pen-

sare in ogni momento alla morte, ma significa piuttosto sapersi tenere in regola.

Quando il fisico è in regola, di conseguenza aumentano anche l'autostima, la consapevolezza nelle forze espresse e nelle capacità tecniche.

Lo stesso accade anche sul piano spirituale: tenersi pronti non significa doversi preoccupare della morte, ma essere sempre in regola nella vita quotidiana.

Si narra che alla domanda: «Cosa faresti se sapessi che tra poco devi morire?», rivolta a bruciapelo a S. Luigi Gonzaga mentre stava giocando con i suoi compagni, il santo rispose: «Continuerei a giocare!» La ricetta per godere della stessa tranquillità: è vivere in grazia di Dio, senza pendenze gravi con Dio o con i fratelli.



## FINO A DOMENICA

## Sagra di San Paolo, le novità

Si terrà da domani a domenica 2 ottobre la sagra di San Paolo. Ogni sera ci celebrerà il Rosario; si sottolinea l'appuntamento di giovedì 29 alle 20.15, quando per la prima volta si terrà la processione con una fiaccolata in onore di Maria che si concluderà con l'arrivo in chiesa alle 21, seguito dall'Adorazione Eucaristica.

Sabato 1 alle 16 si terrà la «Sanpaolorun» corsa non competitiva di andata e ritorno a Cognento; a seguire paninoteca, giochi per bambini, aperitivo; in serata stand gastronomici e musica dal vivo; nella giornata di sabato le Messe saranno celebrate alle 9 e alle 18.30.

Domenica 2 alle 10 la Messa di apertura dell'anno eucaristico sarà presieduta da don Giacomo Aprile, le altre celebrazioni sono previste alle 11.30 e alle 18.30. Dalle 15.30 si terrà lo spettacolo musicale «Canta che ti passa» a cura del coro parrocchiale; a seguire giochi per bambini, paninoteca stand gastronomici e musica dal vivo.

## Riprendono gli incontri del circolo di San Pio X

Martedì 27 alle 15.30 nel salone della parrocchia San Pio X di Modena riprenderanno gli incontri del Circolo di Amicizia San Pio X per parlare di demenze. I relatori dell'incontro saranno: Alessandro Pirani, Sociologo e dottore di ricerca in politiche pubbliche, e Miroco Neri, professore associato di Geriatria alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Unimore.

Stando ai dati statistici, le demenze si manifestano con frequenza: a 90 anni interessano il 40% delle persone e molte domande sono sempre più spesso rivolte al medico di famiglia. È forte la preoccupazione per le conseguenze sulla famiglia che deve occuparsi dell'assistenza.

Esistono terapie sintomatiche, ma soprattutto azioni di prevenzione efficaci, specie se adottate quando le abilità sono discretamente conservate. È dunque necessaria una diagnosi tempestiva. In questo ambito la Associazione Alzheimer «F. Mazzuca Onlus», ha svolto un ruolo rilevante nello studio che ha mostrato come un recente indice di efficienza di varie capacità del cervello sia sensibile e specifico più di precedenti indicatori. Allo studio hanno partecipato numerosi amici del «Circolo dell'Amicizia S. Pio X» e dell'Associazione Gian Paolo Vecchi «Pro Senectute et Dementia» di Modena. Per informazioni 348 9010168.

Celebrato domenica scorsa il cinquantenario dell'Ara dei piloti nel cortile di Santa Caterina. Sempre viva la memoria dello storico parroco che fece realizzare l'opera e la scuola materna.

# Un museo per ricordare don Sergio Mantovani

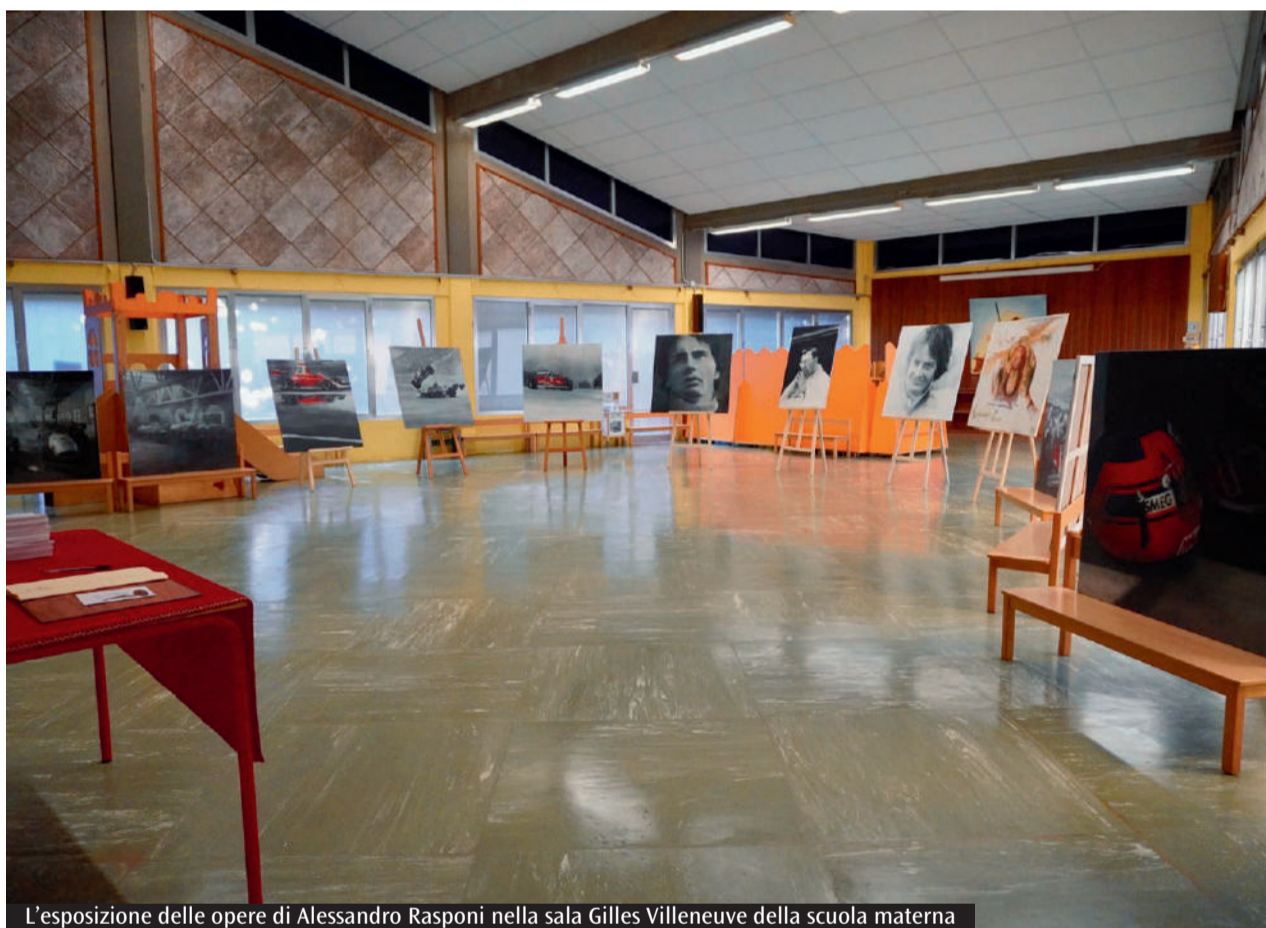
Il Comune di Modena si è detto interessato a destinare un'area per questo progetto

DI JACOPO GOZZI

Domenica scorsa nella parrocchia di Santa Caterina è stato celebrato il cinquantenario anniversario dell'«Ara dei piloti», monumento bronzeo dedicato a piloti e meccanici che hanno sacrificato la vita per la passione automobilistica. Commissionata da don Sergio Mantovani allo scultore e amico Marino Quartieri, l'opera, collocata nel cortile della scuola materna, fu inaugurata nel 1972 e rappresenta una grande ala che nasce da un'auto da corsa impennata.

Per l'evento, patrocinato da Comune di Modena, Motor Valley, Città dei Motori Aci club storico e Aci, è stata installata una mostra di dipinti del pittore Alessandro Rasponi nel salone della scuola dell'Infanzia dedicato a Gilles Villeneuve ed è stato disposto anche un annullo postale con una cartolina speciale, realizzata sempre da Rasponi, che vede insieme l'Ara dei piloti e don Sergio; tanti i partecipanti, compresi i sindaci Giancarlo Muzzarelli di Modena e Luigi Zironi di Maranello. La celebrazione è stata occasione per proporre la realizzazione di un museo in memoria dello storico parroco di Santa Caterina, amatissimo dalla sua comunità e dalla città. «Il tema è quello di tenere viva la memoria di don Sergio Mantovani - dichiara Antonio Ferraguti, da sempre collaboratore dello storico parroco di Santa Caterina e Presidente della Casa della Gioia del Sole - per quello che ha fatto per la nostra comunità, sacerdote e pastore per decenni, grande ascoltatore e molto sensibile».

«Don Sergio ha sempre risposto in maniera pronta ai bisogni della sua gente - continua Ferraguti - ciò si è tradotto fin dall'inizio della sua presenza con la realizzazione della scuola materna, che nacque da un'idea di Jean



L'esposizione delle opere di Alessandro Rasponi nella sala Gilles Villeneuve della scuola materna

Behra, celebre pilota di Formula 1 deceduto a causa di un incidente il 2 agosto 1959 durante il Gran premio di Germania; fu proprio Behra che suggerì al parroco di costruire un ambiente adatto ad accogliere i bambini, lasciando un'offerta importante per realizzare l'edificio. La risposta di don Sergio non si fece attendere e la scuola materna venne inaugurata nel 1961 alla presenza delle autorità locali e dei grandi personaggi sportivi del mondo dei motori».

«Undici anni dopo l'apertura della scuola - spiega - venne inaugurata l'opera di Quartieri che oggi ricordiamo, unica al mondo e poco conosciuta, che ottenne l'immediato consenso del mondo del motorismo e il patro-

cinio dei Presidenti di Repubblica e Consiglio, nonché delle più importanti autorità locali. All'inaugurazione del monumento era presente il vescovo Amici che disse, riferendosi ai bambini che avrebbero frequentato la scuola: «Questi angioletti pregheranno per i piloti»; parteciparono all'evento anche Merzario e Munari, rispettivamente piloti di Formula 1 e di rally e presenziò anche Margherita Bandini, vedova di Lorenzo Bandini, pilota di Formula 1 morto tragicamente nel Gran premio di Montecarlo del 10 maggio 1967. Fu Merzario ad accendere la fiaccola che veglia ancora su questo monumento, allora alimentata a gas, oggi a elettricità. Nella scuola materna si trovano altre due opere

di Quartieri: una ritrae Jean Behra, l'altra Giuseppe Faranda, pilota e appassionato di motori meno noto, morto a Modena nel 1960».

«Proprio nel contesto della celebrazione - conclude Ferraguti - è emersa l'idea di allestire un museo e dedicarlo a don Sergio Mantovani, per valorizzare tutto il materiale raccolto e custodito e rendere omaggio alla sua straordinaria figura. L'orizzonte temporale dipende dai lavori di riqualificazione delle fonderie. Il comune si è detto interessato a destinare uno spazio del nuovo hub dedicato all'automotive a questo museo, che quindi sorgerebbe proprio nei capannoni di fronte alla parrocchia. Speriamo fortemente che il progetto possa essere realizzato».

## FORMAZIONE

## Castellucci ad Albino «Password sinodali»

Se il ministero episcopale fosse una assunzione a progetto, il vescovo Erio Castellucci avrebbe assicurato diversi anni di lavoro visto che il sinodo durerà fino al 2025 e oltre, ampia possibilità di viaggi in Italia e fuori e una marcata pluralità di ambienti. Uno di questi appuntamenti di formazione sinodale si è realizzato a favore dei padri dehoniani. Nella loro settimana di formazione permanente dal 5 al 9 settembre ad Albino, hanno potuto giovarsi dell'intervento del vescovo di Modena: «Sinodalità, forma della missione».

Della mattinata di martedì 6 settembre dedicata al tema, sia nelle relazioni come nel dibattito, si possono indicare alcuni passaggi significativi. Il sinodo ha indotto l'allargamento della consultazione delle Chiese. È la prima volta che il 90% delle diocesi risponde alla sollecitazione romana. Il processo in atto che Piero Coda, segretario generale della Commissione teologica internazionale, ha qualificato come «il maggiore evento dopo il Concilio» è stato letto da Castellucci come «il terzo concilio Vaticano a pezzi» - sulla scorta della definizione del Papa. Sarebbe il compimento di un percorso di lunga durata: se il Vaticano I ha illustrato il primato papale e il Vaticano II la collegialità episcopale, l'attuale sinodo innesca un coinvolgimento universale della comunità cristiana.

Rispetto all'immagine gerarchica e piramidale della Chiesa il Papa ha suggerito un rovesciamento: una piramide con la base in alto e il vertice in basso. Il sistematico coinvolgimento del popolo di Dio nella sequela di Gesù e in obbedienza al dinamismo dello Spirito potrebbe indurre l'ulteriore immagine di una piramide rotante dove ciascuno, pastori e fedeli, ridefinisce il proprio ruolo nella testimonianza per Dio. Parlando a dei preti e religiosi, Castellucci ha sottolineato il passaggio da un «ministro apostolico» a un «ministro discepolare». Il prete e il religioso non sono solo «ministri», ma anche «discepoli». Tutto questo rende possibile parlare di missione, ma nella forma originaria dell'ascolto.

L'ascolto del popolo di Dio e delle «folle» contemporanee è il primo e fondamentale compito della missione. Molte questioni pratiche e opportune riforme nascono da questa impostazione. Il vescovo ha accennato alla formazione dei presbiteri nei seminari, alla configurazione delle parrocchie, alla revisione delle strutture materiali, burocratiche e spirituali delle nostre Chiese.

La priorità odierna, che il sinodo suggerisce, non è tanto lo spazio da concedere ai ruoli quanto della necessità di offrire delle chiavi, ovvero le password per entrare nel comune compito di rendere la Chiesa il sacramento di unità del genere umano.

Lorenzo Prezzi



Castellucci ad Albino



Don Sergio Mantovani

## L'affetto del vicario Gazzetti per «don Ruspa»

DI FRANCO MERLI

Quattro anni dalla scomparsa di don Sergio Mantovani, il 14 settembre 2018, la sua memoria è ancora viva nel cuore di molti modenesi. Fu un sacerdote generoso, sensibile, a volte stravagante: era conosciuto infatti con il soprannome di «don Ruspa da quando, dovendo demolire la vecchia chiesa di Santa Caterina, a fronte di un «no» della Soprintendenza, mise tutti davanti al fatto compiuto, subendo le conseguenze legali di questo atto.

Storico parroco di Santa Caterina dal 1967 al 2014, si spese sempre senza riserve a vantaggio della sua comunità: ne sono testimonianza la scuola materna dedicata a Jean Behra, inaugurata nel 1961 e la Casa della Gioia e del Sole, attiva dal 1987, dove lo stesso Mantovani trascorse l'ultimo anno di vita. Il ministero sacerdotale e la passione per i motori lo resero cappellano dei piloti di Formula 1 e fu sempre a contatto con tanti sportivi, specialmente Ferrari: molte furono infatti le celebrità che dal 1983 parteciparono alla

consueta Messa del 1° maggio in onore dei piloti scomparsi; la scelta stessa della data non fu casuale: «Scelsi quella data - affermò in seguito Mantovani - perché si celebra la Festa del Lavoro: quel giorno gli operai e i



L'Ara dei piloti

meccanici non devono andare in fabbrica e possono venire a Messa». Nato nel 1927 a Magreta, era compaesano e parente dell'attuale Vicario generale don Giuliano Gazzetti, che ne lascia un ricordo accurato: «Con don Sergio Mantovani - afferma Gazzetti - c'è sempre stato un rapporto molto particolare perché le nostre due famiglie hanno coabitato per decenni nella medesima casa: una porzione era della famiglia dei miei nonni, l'altra era del papà della madre di don Sergio. Loro avevano un magazzino di granaglie

che era diventato un luogo caro ai miei giochi e io spesso mi trovavo a divertirmi con il nonno Terenzio, padre di don Sergio. Ci univa una parentela lontana, ma sono sempre stato considerato da don Sergio un nipote. Ci legava anche il fatto che lui sia stato l'ultimo sacerdote magretese a essere ordinato prima di me: lui nel 1954, io nel 1983. In particolare ricordo quante volte lui veniva assieme a suo fratello Luigi a giocare a carte a casa mia con mio padre: questo era sempre un motivo di festa per tutta la mia famiglia».

# In cammino con il Vangelo

XXVII domenica TO - 02/10/2022 - Ab 1,2-3; 2, 2-4; Sal 94; 2 Tm 1,6-8. 13-14; Lc 17, 5-10 di *Giorgia Pelati*

Il brano di Luca nel Vangelo della prossima domenica ci presenta la «misura della fede». Pochi versetti in cui sono contenute similitudini quasi contrastanti. Quando gli apostoli chiedono a Gesù: «Accresci in noi la fede» (Lc 17,6) lui risponde subito con una spiegazione che ci sembra quasi impossibile, dicendo che se avessimo fede quanto un granellino di senape potremmo chiedere a un gelso di sradicarsi e di piantarsi nel mare, perché ci obbedirebbe. Chi di noi ha una fede così? Chi riuscirebbe a credere che un granellino quasi invisibile di fede potrebbe compiere una cosa così grande, quasi impossibile? Anche se ci sembra così difficile, Gesù ci insegna che la fede è questa. È una cosa piccolissima, capace di fare qualcosa che sembra enorme agli occhi del mondo.

Ci è mai capitato di credere davvero e in profondità in qualcosa? E abbiamo mai fatto caso che, quando abbiamo creduto fino in fondo e con tutti noi stessi, è nato qualcosa che ci sembrava impossibile? Forse se proviamo a pensarci un po', qualcosa può venire in mente. Magari non abbiamo chiesto ad un gelso di sradicarsi e di piantarsi nel mare, ma forse abbiamo visto realizzarsi qualcosa che può essere paragonato a questo, anche se ci sembra più piccolo, anche se all'immediato non riusciamo a fare questo paragone. Ecco allora che spiazza la seconda parte di questo brano: dopo l'immagine di questo evento prodigioso che rimane stampato negli occhi della nostra mente dove ci figuriamo il gelso che si sradica e si pianta in mare, la scena si sposta in un contesto completamente diverso.

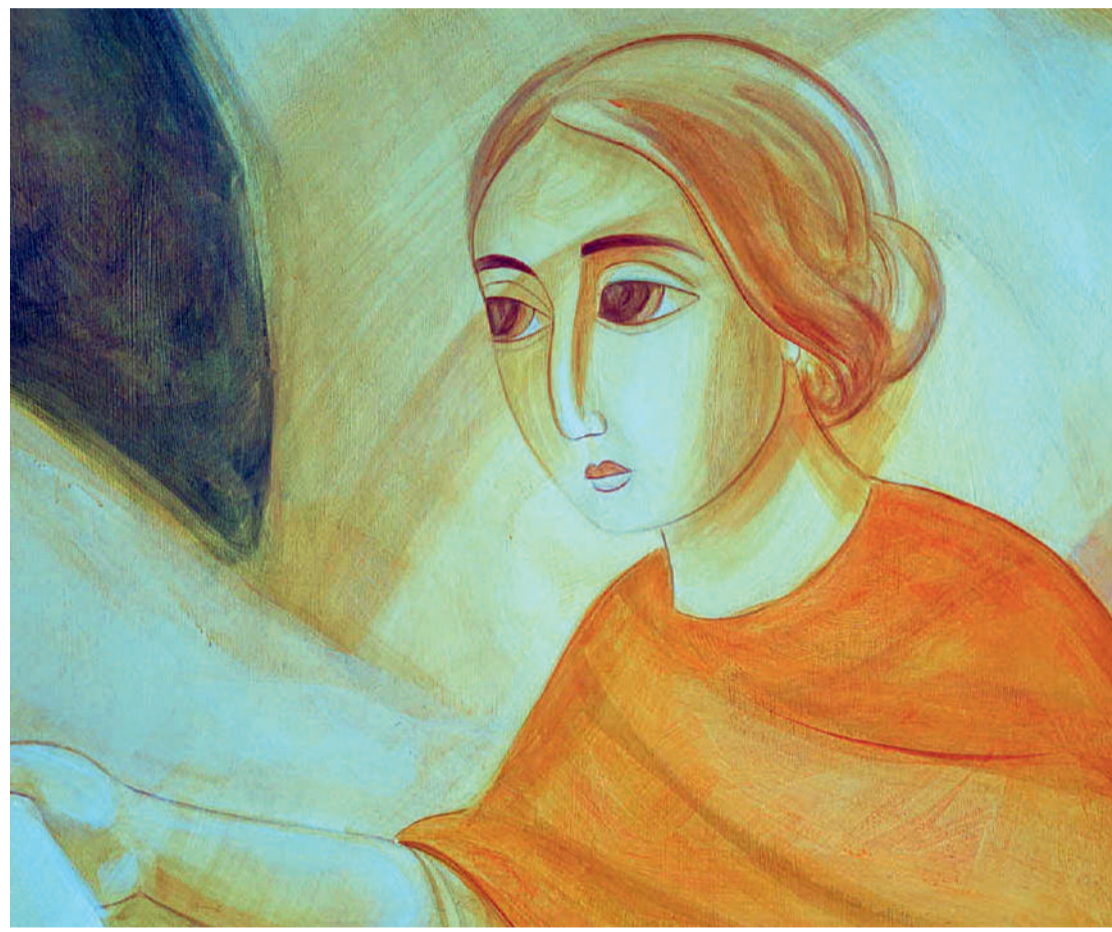
Tomiamo in una realtà dove non c'è nulla di eclatante, nulla che viene visto come miracoloso, perché è un servo che semplicemente compie il suo lavoro: serve. Non c'è nessun effetto speciale, nessuna immagine che ci sconvolge o ci lascia esterrefatti. C'è solo un servo che fa

## Come un granello invisibile capace di sradicare gli alberi

il suo lavoro. Dove tutto è scontato e non è contemplata nemmeno l'eccezione di un padrone che dice: «vieni, hai finito il tuo lavoro, siediti a tavola, che ci penso io a servire te per oggi». No non è questo che accade. Gesù collega l'immagine di un servo che fa il suo lavoro alla fede. Forse quel granellino di senape si nasconde proprio in quel servo, che non ha utile, che non la-

vora per uno stipendio, per un riconoscimento, qualunque esso sia. Un servo che con fede crede in ciò che fa e lo fa al meglio. E non possiamo sapere quanti gelsi ha saputo sradicare quel semino di senape che vive in quel servo che dona tutto il suo cuore perché crede in ciò che fa e lo fa con amore, perché sente di essere al posto giusto. Accrescere la fede allora è qualcosa di si-

lenzioso, che si nutre della nostra pazienza, del nostro crederci, del nostro fare, a volte nel silenzio, perché crediamo nel bene. Gesù insegna ad andare avanti con amore nel nostro cammino, anche quando siamo stanchi e faticiamo, ma fedeli a ciò che crediamo, fedeli a un Dio che non da nulla per scontato e che è sempre pronto ad invitarci alla sua tavola, perché è il primo a credere in noi. Proviamo ad avere quel poco di fede che aiuta ad affrontare la fatica, sapendo che, se crediamo nell'amore, il Signore ci aiuta sempre a seminare qualcosa di buono.



La settimana del Papa



Un'immagine del Pontefice in Piazza San Pietro durante l'udienza di mercoledì 21 settembre dedicata al viaggio recentemente intrapreso in Kazakistan (Foto Vatican Media/SIR)

## Kazakistan: paese dell'incontro promotore della pace tra i popoli

«Il Kazakistan ha fatto scelte molto positive, ad esempio quella di dire "no" alle armi nucleari e quella di buone politiche energetiche e ambientali. In questo è stato coraggioso. In un momento in cui questa tragica guerra fa sì che alcuni pensino alle armi nucleari, quella pazzia». Queste le parole di papa Francesco nell'udienza di mercoledì scorso dedicata al suo recente viaggio nel Paese asiatico in occasione del settimo Congresso dei Leaders delle religioni mondiali e tradizionali. «Un'iniziativa - ha spiegato Bergoglio - portata avanti da vent'anni dalle autorità del Paese, che si presenta al mondo come luogo di incontro e di dialogo, promotore della pace e della fratellanza umana». Nel ripercorrere le diverse tappe del viaggio il Pontefice ha sottolineato l'importanza di «mettere le religioni al centro dell'impegno per la costruzione di un mondo in cui ci si ascolta e ci si rispetta nella diversità». «Paese dell'incontro». Così il Papa ha definito il Kazakistan ricordando che in esso convivono circa centocinquanta gruppi etnici e si parlano più di ottanta lingue. Descrivendo la Chiesa locale Francesco ha parlato di «una comunità di persone contente, gioiose, un piccolo gregge ma aperto e fiducioso nell'azione dello Spirito Santo». «Abbiamo ricordato - ha

proseguito il Pontefice - quella parte grigia dei martiri, uomini e donne che hanno sofferto e sono stati assassinati, torturati, carcerati a causa della loro fede». «Abbiamo celebrato l'Eucaristia, sempre a Nur Sultan - ha concluso - era la festa della Santa Croce. Questo ci fa riflettere: in un mondo nel quale progresso e regresso si intrecciano, la Croce di Cristo rimane l'ancora di salvezza: segno della speranza che non delude perché fondata sull'amore di Dio, misericordioso e fedele». Al termine dell'udienza generale, prima dei saluti in lingua italiana, Francesco ha rivolto ancora una volta il pensiero all'Ucraina: «Il cardinale Krajewski è andato lì per la quarta volta: ieri mi ha telefonato e mi ha raccontato il dolore di questo popolo, le malvagità, le mostruosità, i cadaveri torturati che trovano. Uniamoci a questo popolo così nobile e martire». Infine una preghiera per i malati di Alzheimer: «Oggi ricorre la Giornata mondiale dell'Alzheimer - ha ricordato il Papa - una malattia che colpisce tante persone che, a causa di questa patologia sono spesso poste ai margini della società. Preghiamo per i malati di Alzheimer, per le loro famiglie e per coloro che se ne prendono amorevolmente cura affinché siano sempre più sostenuti e aiutati».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Tarquinio**

## NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:  
tel. 059 21 33 867  
il lunedì e il mercoledì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI?  
SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 -  
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A0503412900000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

## VERSO UNA CITTÀ ABITABILE

Caritas Diocesana Modenese invita i cittadini del quartiere Crocetta-Sacca a partecipare agli eventi di restituzione degli esiti della ricerca "Città Abitabile"

### WORLD CAFÈ

**28**  
Settembre  
h 18.00

Incontro tra cittadini e istituzioni per una riflessione sulla responsabilità condivisa nella gestione delle criticità del quartiere

Parrocchia di San Giovanni Evangelista

### TREKKING URBANO

**7**  
Ottobre  
h 18.00

Raccontare insieme il quartiere: passeggiata nei suoi luoghi più significativi in ascolto delle narrazioni dei cittadini

Partenza dal Laboratorio Crocetta

Saranno occasioni di confronto per costruire una Comunità più coesa!

PER INFORMAZIONI

Elena 339 154 7033  
Federico 349 323 3454

